ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	53	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Venerdì 13 Dicembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 13 Dicembre 1895 **Num. 345**

ANNO XIV — 200.000 COPIE **LA TRIBUNA** ANNO XIV — 200.000 COPIE

offre quest'anno ai suoi abbonati i seguenti premi veramente straordinari:

1.o **QUATTRO BELLISSIMI QUADRI A COLORI**

del pittore Coppola — della dimensione di centim. 68 per 36 — con relativa cornice bianca e oro, che gli abbonati [illegible] [illegible] lire al prezzo. L'abbonamento [illegible] rimane inalterato — un anno L. 18 — semestre L. 10 — trimestre L. 5.

2.o **Un elegantissimo orologio remontoir** (valore lire 20)

in acciaio ossidato e oro, che verrà dato in dono a tutti gli abbonati annui che pagheranno L. 24, cioè il prezzo solito di tutti i giornali italiani di grande formato.

ABBONAMENTO ANNUO

TRIBUNA quotidiana con orologio remontoir	TRIBUNA quotidiana coi quattro acquarelli con la cornice
L. 24	L. (18+2) 20

ABBONAMENTO SEMESTR. con due quadri con cornice	ABBONAMENTO TRIMEST. con un quadro con cornice	ABBONAM. SENZA PREMI ANNO	SEMEST.	TRIM.
L. (10+2) 12	L. (5+2) 7	L. 18	L. 10	L. 5

PER AVERE IL Supplemento illust. della Domenica aggiungere a tutte le combinazioni	PER AVERE LA Tribuna illust. mensile aggiungere
ANNO L. 4 SEM. L. 2 TRIM. L. 1	ANNO L. 6 SEM. L. 3 TRIM. L. 2

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline, esclusivamente, all'AMM. „ TRIBUNA ", ROMA.

NB. — Siccome nello scorso anno la straordinaria richiesta ci ha costretti a ritardare la consegna dei premi promessi, quest'anno abbiamo preso le maggiori precauzioni perchè non si ripeta l'inconveniente.

Avvertiamo però i nostri abbonati che i *primi diecimila* (in ordine di spedizione del prezzo di abbonamento) riceveranno il premio nella prima quindicina di gennaio 1896; gli altri (vedere il numero della fascetta) nella seconda metà di gennaio o nel febbraio.

Roma, 12 dicembre 1895

Lunedì è partita da Londra la prima spedizione delle truppe inglesi destinate alla guerra contro gli Ashanti in Africa. Il duca di Connaught li passò in rivista e tenne loro un discorso, nel quale ricordò loro sopratutto di guardarsi dalle sorprese di mantenersi disciplinati e di obbedire alle prescrizioni dei medici.

Con la spedizione parte il principe Enrico di Battemberg, genero della regina Vittoria, della quale ha sposato la figlia più giovane e prediletta, la principessa Beatrice.

Il principe Enrico, seguendo l'esempio recentissimo del fratello del re di Portogallo e quello più antico dei figli del re Luigi Filippo, si reca a dividere i rischi e la gloria dei soldati della regina.

×

È noto con quanta abilità i deputati al Reichstag tedesco, appartenenti al partito socialista, sanno trar partito dalle discussioni parlamentari sia per diffondere le loro idee socialiste (come ora fanno alcuni oratori della Camera francese) sia per difendere i diritti della libertà contro le misure legislative o di polizia escogitate dal Governo per combattere il socialismo.

Era naturale che avrebbero colto l'occasione dei recenti scioglimenti delle associazioni berlinesi e dei processi intentati ad alcuni degli stessi deputati socialisti per portare la questione davanti al Parlamento.

Erano certi di essere ascoltati non solo, ma di aver seco loro, in una votazione, molti deputati appartenenti ai diversi partiti, ai progressisti non meno che ai cattolici del centro, interessati tutti egualmente a difendere le garanzie della libertà dalle intemperanze del Governo.

Ha aperto il fuoco il deputato Bebel, il quale molto abilmente rilevò la differenza, che noi pure abbiamo dovuto notare, fra il discorso molto mite ed incoloro della Corona, e le invettive dell'imperatore contro il socialismo nel discorso pronunziato al *mess* degli ufficiali a Coblenza.

Se un ministro — egli disse — osasse esprimersi in modo simile, qualificando un partito come composto di uomini indegni del nome di tedeschi, tutto il Parlamento protesterebbe.

L'attacco alla persona del sovrano era troppo vivace perchè il presidente del Reichstag non cercasse di reprimerlo; ma il Bebel difendendo vigorosamente i socialisti tedeschi dall'accusa di essere nemici dell'unità, disse apertamente che l'imperatore si lascia montare la testa dal suo intimo amico il barone Stumm, il quale essendo un grande industriale, ha tutto l'interesse a dipingere ogni agitazione degli operai come pericolosa per l'ordine sociale e per l'impero.

Il Governo non ha attualmente al Reichstag oratori che possano efficacemente competere con uomini come il Bebel nell'arte della parola.

Parlò solo il ministro della guerra Bronsart von Schellendorf, più celebre per la forza con la quale batte il fodero della sciabola sul pavimento del Reichstag che per la forza, la novità, la varietà dei suoi argomenti e per l'arte di esporli.

Il ministro della guerra non fece che un commento poco efficace delle parole dell'imperatore e ne ripetè le minaccie di una repressione a mano armata.

La discussione promette di essere molto interessante e il risultato di essa potrebbe scuotere la posizione già molto debole del cancelliere Hohenlohe.

La situazione militare in Africa

GLI OBBLIGHI CHE ESSA IMPONE

Della nostra situazione politica in Africa, dei doveri che da essa derivano, abbiamo parlato ieri, e per ora non giova tornarvi sopra. Fra un paio di giorni se ne parlerà alla Camera, ed avremo quindi occasione di riparlarne anche noi.

Brevi parole invece sulla situazione militare quale era ieri, e quale è oggi, e quale deve essere domani. Di questa situazione ci è tanto più agevole intrattenerci in quanto finalmente un telegramma del nostro Mercatelli ed un altro telegramma del generale Baratieri comunicato nella notte, aprono uno spiraglio di luce fra le tenebre.

Essi, è vero, con un linguaggio che esalta e commuove, ci narrano a preferenza i nuovi eroismi dei nostri soldati d'Africa. Di che non sappiamo dire quanto abbia ragione il paese di essere legittimamente fiero ed orgoglioso. La Camera se ne è fatta oggi l'interprete e mai ha come in questo caso rappresentato il sentimento generale del popolo italiano.

Se non che quei telegrammi non mancano di rivelare fra le linee deficienze, imprevidenze e difetti su cui sarà opportuno attendere nuovi particolari per discuterne in modo che la discussione torni utile al paese ed alla impresa nella quale, con suo grande sacrifizio, è impegnato.

Perchè quasi tremila uomini sotto gli ordini del maggiore Toselli furono spediti all'Amba-Alagi, e spinti anche più oltre fin verso Ascianghi? Quale era la loro missione, quale il loro impiego strategico?

Perchè quel grosso nucleo avanzato a oltre 80 se non a 100 chilometri da Macallè fu lanciato tant'oltre da rendere impossibile l'una o l'altra delle elementari operazioni di guerra: quella cioè di far che il corpo avanzato in certi casi si ripieghi sul grosso, oppure che il grosso accorra in soccorso del corpo avanzato?

Queste due domande sono essenziali per apprezzare la situazione militare quale era prima degli ultimi fatti d'armi; e ci auguriamo che trovino ben presto una risposta soddisfacente.

Quel che temiamo sia difficile trovi una eguale risposta è invece un altro ordine di dine di inchieste.

Come va che fino al due dicembre, ossia cinque giorni prima dell'attacco degli scioani, il generale Baratieri a Massaua, dove aveva assistito a feste ed a banchetti col relativo intervento del padre Michele da Carbonara, non sapeva che il nemico era alle porte?

Appena il 3 gli pervenne l'annunzio di una lettera di ras Maconnen, colla quale diceva desiderare di trattare la pace. Ed appena il 3, secondo un telegramma comunicato allora dalla *Stefani*, si decise a partire per Adigrat.

Cosa era accaduto prima? Mercatelli ci telegrafa che fino dal 2, Maconnen si era messo in relazione epistolare con Toselli, e che Toselli ne aveva informato Arimondi. Ora come avviene che questi ufficiali non abbiano saputo che Maconnen aveva con sè molte migliaia di fucili?

E, se l'hanno saputo, come avviene che non si sia provveduto al concentramento delle nostre forze, eliminando i pericoli derivanti da una così grande sproporzione nel loro numero rispettivo?

Facciamo queste modeste osservazioni unicamente perchè esse sono sulle labbra di tutti. La sorpresa che ha incolto il paese vedendo che trenta o quarantamila uomini hanno potuto avanzarsi sotto il tiro dei nostri fucili senza che nessuno se ne sia accorto prima è così generale, che par difficile rendersi conto delle conseguenze di siffatta inesplicabile ignoranza.

Quanto alla situazione militare nata da quelle conseguenze, non abbiamo da dire che una sola parola. Per quanto Mercatelli telegrafi in modo relativamente rassicurante, non bisogna farsi nuove illusioni. E' necessario, è urgente rafforzarla, quella situazione, senza esitazione di sorta.

Non si tratta soltanto (il che già è molto) di tenere alti gli spiriti fra i capi e le popolazioni a noi fedeli, inviando dall'Italia nella colonia dei rinforzi. Si tratta di rivendicare l'onore della nostra bandiera, di riaffermare il nostro diritto, e di risolvere una buona volta in modo definitivo il problema coloniale nel quale siamo impegnati.

L'esame delle responsabilità verrà poi. Ora siamo sul terreno delle esigenze militari. Occorre soddisfarle con virile coraggio e con fermo proposito; senza di che, meglio tornerebbe rivenirsene a casa col danno e colle beffe.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 11. — Sono segnalati nuovi massacri a Vizir, Kupru, Sungurlow, Tchorum, nel vilayet di Angora.

Parecchi greci sono stati uccisi nelle vicinanze di Cesarea.

I notabili armeni di Arabkir, nel vilayet di Mamuret-ul-Aziz, dovettero per salvarsi [illegible] cedere quanto possedevano e farsi circoncidere.

Said pascià è ritornato al suo domicilio soltanto dopo avere ricevuto una lettera autografa del sultano.

Il sultano ha inviato all'ex-gran visir Kiamil pascià, attualmente governatore generale di Smirne, un preziosissimo regalo quadruplicandogli contemporaneamente lo stipendio.

La posizione del gran visir Halil Rifat è considerata assai scossa.

×

COSTANTINOPOLI, 12. — Relativamente all'*iradè* del sultano sul passaggio dei secondi stazionari attraverso i Dardanelli, il ministro degli affari esteri, Tewfik pascià, ha comunicato a tutti gli ambasciatori tre riserve fatte in proposito dalla Porta, ossia: che gli stazionari devono essere navi leggiere, che non debbono entrare contemporaneamente nei Dardanelli, e che le concessioni attuali non pregiudicano per l'avvenire.

Quest'ultima riserva, essendo contraria ai diritti sanciti dai trattati, non potè essere accettata dagli ambasciatori.

Il ritorno di Said pascià dall'ambasciata d'Inghilterra al proprio domicilio è considerato quale indizio che la situazione è migliorata in modo soddisfacente.

Da una lettera scritta in proposito da Said pascià all'ambasciatore inglese, sir Ph. Currie, risulta provato che il ritorno di Said pascià al proprio domicilio è stato un atto volontario, in seguito alle assicurazioni da lui ricevute che non sarebbe più chiamato al potere.

×

COSTANTINOPOLI, 12. — Oggi, in seguito a rissa in Stamboula si produsse panico anche in Galata e Pera.

×

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Vienna che vengono segnalati nuovi massacri a Trebisonda.

Un vescovo e cinque preti sono stati arsi vivi.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Il secondo stazionario inglese *Dryad* arriverà oggi, ed il secondo stazionario francese *Faucon* domani.

« Gli stazionari delle altre potenze giungeranno a brevi intervalli. »

×

PARIGI, 12, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Un redattore del *New-York-Herald* interrogò il conte Nigra sulla situazione. Ed ebbe in risposta che nulla può prevedersi di preciso, ma che il timore generale che tutte le nazioni nutrono per la guerra impedirà a questa di scoppiare, anche se sorgessero nuove complicazioni.

×

SMIRNE, 12. — La regia nave italiana *Archimede*, che si reca come secondo stazionario a Costantinopoli, ha traversato oggi i Dardanelli.

Gli ultimi scandali francesi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). La stampa oggi si occupa quasi esclusivamente degli ultimi incidenti interni.

Vengono riprodotte [illegible]ioni fatte da Dupas nel *Figaro*.

Esse hanno prodotto una grande impressione mettendo in questione Loubet, Develle, Ribot e Bourgeois.

I ministeriali volevano portare la questione alla Camera sotto forma di una interrogazione a Clemenceau; ma dopo una riunione alla quale parteciparono Bourgeois, Ribot e Develle, si è abbandonato tale proposito per timore che la discussione possa compromettere l'estradizione di Arton.

Si è adottata invece la risoluzione di inviare la lettera di Loubet al *Figaro* con la quale l'exministro si assume la responsabilità della missione Dupas.

Loubet dice di avergliela affidata nel 1892; di essere poi partito per la provincia in seguito al lutto di famiglia.

Di ritorno apprese che Dupas aveva veramente veduto Arton a Venezia: egli lo comunicò a Ribot, il quale impartì l'ordine riescito vano di arrestare Arton.

A questa lettera che pare davvero troppo ingenua, se ne aggiunge un'altra di Develle il quale dice di avere, come ministro degli esteri, firmato un passaporto sotto finto nome a Dupas, dietro richiesta del suo collega degli interni.

Loubet ha aggiunto verbalmente a un *reporter* il quale lo ha intervistato che le parole contenute nel passaporto di Dupas « per missione importante segreta » furono aggiunte da un capo ufficio del Ministero.

Develle per conto suo aggiunge ancora che quando venne offerto un premio per l'arresto di Arton si ricevettero numerose comunicazioni da tutte le capitali di Europa.

Difatti venne impartito parecchie volte l'ordine di arrestare Arton; ma al momento di farlo egli spariva.

Quanto alle carte di Arton è il giudice istruttore che le possiede.

Ribot inoltre si è dichiarato sdegnato per gli attacchi mossigli, affermando che nel suo Ministero solo il Loubet si occupò di Arton.

I lavori della Camera austriaca

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 12, ore 11 ant. — (*L.*) Si è tenuta una conferenza fra i capi dei diversi Clubs parlamentari alla quale intervennero il presidente della Camera, Chlumecky, e il presidente del Consiglio, conte Badeni.

Gli antisemiti che sotto Taaffe e Windischgraetz erano soliti partecipare a simili conferenze non intervennero perchè non invitati.

In questa conferenza venne fissato il programma del lavoro della Camera.

Fu deciso di cominciare a proseguire la discussione degli articoli del bilancio fino al 21 corrente.

Prima delle feste di Natale dovrebbe esaurirsi la discussione del credito suppletivo per la costruzione di due nuovi *hangars* da erigersi nel punto franco di Trieste.

Dopo Natale si terminerà di discutere le riforme tributarie.

La proposta dei giovani czechi di interrompere la discussione del bilancio e di porre all'ordine del giorno la legge dell'incolato è stata respinta.

— L'imperatore Francesco Giuseppe ha fatto una visita di condoglianza alla contessa Taaffe.

Crisi alle viste in Ispagna

MADRID, 12. — Una crisi ministeriale è considerata imminente.

I ministri delle finanze, della giustizia e dei lavori pubblici, Navarro Reverter Romero Robledo e Bosch, si dimetterebbero.

Castellano assumerebbe il portafoglio delle finanze, Vadello quello della giustizia e Pidal quello dei lavori pubblici.

Il bilancio bulgaro

Gravi tumulti alla Sobranje

SOFIA, 11. — Il bilancio presentato alla Sobranje presenta un totale delle entrate di 91,609,000 franchi. Il pareggio è raggiunto mediante 929,468 franchi di entrate straordinarie, delle quali oltre 700,000 franchi sono necessarie per coprire le esigenze del bilancio degli antichi regimi.

Dopo l'esposizione finanziaria, il deputato indipendente Neitchow parlò contro il bilancio e chiese che il principe Boris sia battezzato secondo il rito greco-ortodosso e che sia modificato il relativo articolo della Costituzione.

Neitchow fu parecchie volte richiamato all'ordine dal presidente, il quale lo invitò a lasciare la tribuna.

Neitchow essendosi rifiutato, ne nacque un vivo [illegible].

Gli uscieri, volendo poscia allontanare dalla tribuna Neitchow, furono presi a pugni dai deputati dell'opposizione, i quali condussero poi Neitchow fuori dell'aula.

In seguito a questo incidente il presidente della Sobranje dichiarò di dimettersi.

La Camera però diede un voto di fiducia al presidente che fu ricondotto al suo seggio.

Esposizione millenaria ungherese

(Nostro telegramma partic.)

BUDAPEST, 11, ore 6 pom. — Il Comitato dell'Esposizione millenaria ungherese del 1896 inviterà fra giorni ufficialmente alla inaugurazione i sindaci di Roma, Milano, Venezia, Torino, Genova Firenze, Napoli e Palermo.

Gli ungheresi intendono in tal modo dimostrare la loro simpatia per l'Italia che fu sempre ospitale asilo dei rifugiati politici magiari.

In giro per il mondo

Un' umile preghiera a qualche mio collega in giornalismo, per accontentare parecchi miei lettori che mi scrivono.

E' una questione di vocabolario.

Qualche giornale chiama la battaglia sostenuta dal maggiore Toselli: il massacro di Amba Alagi; e pare si compiaccia di insistere su questa parola che, fra le altre cose, non è perfettamente italiana.

Massacro vorrebbe dire macello; fa pensare a gente sorpresa e sgozzata come un branco di pecore.

Invece si tratta di un combattimento ordinato, durato molte ore; si tratta di un comandante che mantiene una posizione affidatagli, fino all'ultimo soldato, aspettando rinforzi.

Si dirà: il risultato è identico, la parola soltanto è diversa.

Ebbene, si trovi una parola meno odiosa; non chiedono altro coloro che mi scrivono.

Un'altra osservazione.

Il battaglione Toselli in un anno ha sostenuto cinque campagne: contro la ribellione di Batha Agos, a Coatit e Senafè, nel Tembien, a Debra Ailà, ad Amba Alagi; ha costruito tre fortezze.

A questo bisogna aggiungere, nell'attivo del maggiore Toselli, tutto il riordinamento politico dell'Okulè-Cusai.

Ebbene, quei bravi ascari, che, seguendo il loro capo, durante un [illegible] hanno dato l'ultima, suprema prova di devozione ad Amba Alagi, battendosi eroicamente.

Se lo contassi qualche cosa, proporrei che ai superstiti ascari del battaglione Toselli fosse solennemente decretata la cittadinanza italiana.

Un' ultima osservazione, e poi torniamo alla cronaca solita.

In una carta topografica apparsa in un giornale si vede tracciato un *fiume Tembien*.

Prendere una regione per un fiume è il colmo.

E su quella carta e sui commenti relativi il pubblico è invitato a farsi un' idea della situazione.

×

È morto a Sannicandro, provincia di Foggia, Angelo Palmieri, antico patriota, già sindaco del suo paese.

La *Rivista Garganica* riproduce il discorso tenuto ai funerali dell' illustre patriota Giuseppe Crucinio.

Ci deve essere un errore di compaginazione, perchè mi pare impossibile che sulla fossa di un uomo che ha cooperato alla redenzione del suo paese si siano potute udire delle parole come queste che riporta il giornale citato:

> Esso l'alfa e l'omega della vita, ecco la sintesi e l'analisi, ecco la mimesi che va a la metessi, la sistole e la diastole, la statica e la dinamica, l'ente che crea l'esistente e l'esistente che fa ritorno all' Ente della umanità lunga quanto il mondo, larga quanto lo spazio, profonda e complessa quanto l' infinito.

L' intero popolo che ascoltava, secondo narra la *Rivista*, fu commosso fino alle lagrime.

×

In America si è avuto un bell'esempio di fede nel progresso della scienza.

Il padrone di una miniera di diamanti, di due miniere d'oro, di quattro d'argento e di otto di nikel, è morto senza congiunti, lasciando la metà dei suoi beni a chi riuscirà a farlo risuscitare. L'altra metà se la serba per sè in caso di ritorno.

Ecco dunque un bravo signore che ha pensato: « Non si sa mai! un bel giorno possono restituirmi alla vita. Perchè fare del bene? per risuscitare povero e per vedermi sfuggito da tutti i miei beneficati? »

Non è stata tanto la speranza nella scienza, ora che ci penso, quella che ha dovuto dettare lo strano testamento al ricco signore, ma una completa sfiducia nella riconoscenza del prossimo.

×

La passione pei cani.

Un americano ha pagato 1500 lire, pari a 37,500 franchi, « Sir Bedivere », un magnifico San Bernardo.

E' la somma più elevata che sia stata sborsata per un cane.

Un altro San Bernardo famoso « Cholimmon » è stato venduto per 25,000 franchi.

Un amatore inglese ne comprò uno che aveva guadagnato parecchi premi, per la somma di 27,000 franchi.

Cosicchè adesso si può dire: un patrimonio da cane.

×

Leggo in qualche giornale francese.

Il libro annunziato di Eleonora Duse sarà pubblicato a Pasqua. E' la storia di Luigi Duse, nonno della grande artista italiana, Luigi Duse fu uno dei migliori interpetri di Goldoni.

Nel libro però si parla di altri membri della famiglia Duse.

A ciò i giornali aggiungono: Si parla poi anche di Eleonora Duse.

Volevo dire!

Scrivere le proprie memorie e parlare del nonno, mi pare pigliar le cose troppo da lontano.

×

Turaccioletti cacciatore.

— Vedo passare una lepre... era la mia prima lepre... Qual gioia! quale emozione!... spiano il fucile, punto, tiro... il colpo parte... il colpo è partito!...

— E la lepre?

— Anche!...

Richel.

La "Tribuna „ in Africa

Nostro telegramma particolare

Amba-Alagi e Aderà

La corrispondenza fra Maconnen e Toselli — Una bravata di Mangascià

MASSAUA, 12, ore 8,30 ant. - ADIGRAT, 9 — Vi telegrafai il giorno 7 che erano in vista di Amba-Alagi numerose schiere di scioani. Si diceva che erano comandati da Maconnen messaggiero di pace. Aggiunsi però che le trattative non erano state prese sul serio.

Dovevamo quindi attenderci al peggio. Difatti la situazione si aggravò ben presto. Già fino dal giorno 5 essa appariva, da quanto si è saputo di poi, molto allarmante.

Ras Maconnen in quel giorno scriveva al maggiore Toselli:

« Sono venuto per fare la guerra. Non posso « rimandare la gente che è stata chiamata per la « guerra. L'amicizia che ho per il generale Ba« ratieri mi indusse a farmi mediatore di pace. « Non avendo avuto in risposta una parola del « generale, devo avanzare, perchè il negus si tro« va al di qua di Ascianghi, e quando io sostassi « non avrebbe la strada libera. »

Il maggiore Toselli che si era spinto oltre Atzalà, dopo questa lettera via via indietreggiò fino ad Amba Alagi, lasciando occupate, con un posto-avviso, le alture di Dubbar.

Nello stesso giorno ras Mangascià per fare una bravata si era avanzato fin sotto a queste alture, ma il nostro *jus-basci* che comandava il posto-avviso, si ritirò in pieno ordine pur rispondendo al fuoco nemico.

Ras Mangascià allora investì gli altri piccoli posti italiani; ma questi rimasero fermi, tanto che il ras dovette ritirarsi.

Il maggiore Toselli mosse vive lagnanze a ras Maconnen per questo attacco improvviso; ed il ras gli rispose che Mangascià aveva contravvenuto ai suoi ordini.

Il Toselli poi rispondeva alla lettera di Maconnen, in data del 5 e relativa alla guerra, nei termini seguenti:

« Tu mi domandi una parola del generale Ba« ratieri. Io ho mandato la tua precedente let« tera, rispondendo il giorno quattro alla tua del « due dicembre.

« La tua avanzata contraddice alla proposta di « un convegno da te fatta. Venire avanti vuol « dire: guerra, della quale nessuno può misurare « le conseguenze.

« Pensa che la partenza è in potere dell'uomo; « ma che l'arrivo sta nelle mani di Dio.

« Pensa che a Magdala e a Saati furono decise « le sorti di due grandi imperatori di Etiopia.

« Se piacque all'Italia di aiutare il terzo impe« ratore ad assurgere sul trono di Salomone, essa « potrebbe oggi distruggere l' opera sua di or « sono sette anni. »

Mentre il Toselli scriveva questa lettera, ed annunziava con telegramma le sue trattative, l' assedio alle posizioni da lui occupate si faceva sempre più vivo.

I preparativi di Toselli e le sue forze

Dopo queste comunicazioni abbiamo poi del bravo ed eroico giovane due altri telegrammi, i quali mostrano la serena, spartana tranquillità con cui preparavasi all'ultimo cimento.

Aveva con sè il quarto battaglione indigeni; uno dei più belli, forse il più bello, il più agguerrito, il più benemerito della colonia. Aveva due sezioni della prima batteria di montagna, provata in tutti i combattimenti, comandate dal capitano Angherà, dai tenenti Scala e Manfredini.

Aveva con sè anche la compagnia Persico del terzo battaglione indigeni, una centuria della compagnia Odidone del sesto reggimento agli ordini del tenente Pagella: in tutto circa duemila uomini con quattro cannoni.

Io era — voi lo sapete — da tanti anni più che amico fratello del maggiore Toselli, e mi perdonerete se insisto sopra minuti particolari. Purtroppo sopra l'ultimo doloroso episodio, molti me ne mancano, e sono quindi nella impossibilità di riferirveli.

Ordini di ritirata non pervenuti — L'ultimo telegramma di Toselli

Tornando al racconto dirò dunque che la sera del 5 il bravo ufficiale stretto da ogni parte giudicò imminente o almeno inevitabile il combattimento, e diè conto della sua situazione con meravigliosa chiarezza al generale Arimondi.

Intanto ordini spediti al generale dal governatore, che era in marcia per Adigrat, recavano di far ritirare il Toselli, e furono a quest'ultimo immediatamente spediti, ma non gli pervennero.

Per cui si preparò alla lotta con calma, e pare anche con molta fede nel successo, sebbene prevedesse che l'attacco frontale sarebbe stato così intenso da non permettergli di impedire gli aggiramenti.

A questo punto il Toselli non si preoccupò più che dello scontro; e solo domandò qualche aiuto, se fosse stato possibile.

Nell'ultimo telegramma del Toselli spedito la notte precedente l'attacco, l'anima sua di poeta si rivela intera. In quelle linee, vergate in un momento supremo, Toselli scrive di sotto la tenda: « Sono molti, molti, molti. Vedo i loro fuochi « stendersi nel profondo orizzonte, ordinati co« me disegnanti tre grandi colonne in marcia a « destra. A Sinistra altri fuochi, ma come di guar« die o di genti disperse. »

L'attacco degli scioani

Il primo attacco degli scioani sembra che sia stato avvolgente, poi frontale, operato con forze sterminate.

Pare anche che dopo una accanita difesa il Toselli abbia manovrato in ritirata lungo un'aspra gola sboccante nel piano di Mnara verso le posizioni di Aderà e Meghia; ma quivi disgraziatamente non giunsero come vi ho detto che i resti della sua colonna, con tre ufficiali: Pagella, Bodrero, aiutante maggiore di Toselli, e Bazzani del treno.

Come abbia proceduto il combattimento ancora si ignora, come se ne ignorano le diverse vicende. Solo i reduci assicurano che esso durò dalla mattina alla sera, e che le perdite del nemico furono di grandissimo rilievo.

Dalle notizie finora raccolte è assodato che furono circa trentamila i fucili che salirono all'attacco delle posizioni occupate dal maggiore Toselli, posizioni difese colla calma della disperazione.

Gli ufficiali

Toselli era un uomo prudente ed audace, ed aveva sotto i suoi ordini uomini prudenti ed audaci come lui.

Il capitano Angherà aveva fatto le sue prime prove a Maidaro, dove avendo la sua sezione in batteria, ma essendo questa preceduta da riparti avanzati di ascari, essendo notte, si mise davanti ai cannoni carichi per impedire ai suoi uomini di far fuoco ed offendere i nostri. A Debra-Ailà aveva deciso dell'attacco colla sua sicurezza e col suo sangue freddo nel dirigere il fuoco.

Il capitano Issel era un vecchio ufficiale d'Africa che si era trovato al primo scontro di Agordat. Mentre i suoi ascari gli sfuggivano di mano si era messo a sedere in mezzo alla sabbia del fiume Barca, sotto il fuoco nemico dicendo: Voglio vedere se mi lascierete morire così; e gli ascari tornarono subito pieni di ardore al combattimento.

Il tenente d'artiglieria Manfredini io l'aveva veduto ed ammirato al fatto di Meluja. Era un uomo di ghiaccio.

Gli altri ufficiali agli ordini di Toselli erano tutti provati, ed hanno venduta gloriosamente cara la loro vita!

L'avanzata di Arimondi — Il suo incontro con gli scioani

Il generale Arimondi mosse da Macallè per l'Amba Alagi coll'intento di arrivare in tempo a soccorrerlo, o a proteggerne la ritirata. Arrivato nella posizione di A'g il, oltre ad Antalo, procedè oltre fino allo sbocco della Valle del Meghia, occupando fortemente la posizione che porta questo nome.

Ivi però fu presto assalito dalle colonne scioane le quali sboccavano dalla Valle del Meghia, mentre era nel momento stesso raggiunto dagli avanzi della colonna Toselli, composta di trecento uomini condotti dal tenente Pagella.

Ebbe a subire anch'esso un attacco frontale e nello stesso tempo aggirante; ma questo attacco fu condotto da forze minori. Il 5.o battaglione agli ordini del maggiore Ameglio, e una sezione di artiglieria comandata dal tenente Caruso riuscirono a disimpegnare il generale Arimondi.

La ritirata di Arimondi

Visto allora che era svanito l'obbiettivo di sostenere il Toselli, o di proteggerne la ritirata, il generale dovè pensare al ritorno in Macallè. La ritirata si effettuò con ordine per Asfol e Scelicot, e fu poco disturbata dal nemico.

La colonna Arimondi, marciando con tutte le precauzioni di sicurezza, arrivò a Macallè verso le cinque del mattino.

Alla sera qualche piccolo riparto scioano era segnalato a Scelicot.

Le disposizioni di Baratieri

Oggi è giunto in Adigrat il generale Baratieri. La sua venuta ha sollevato lo spirito. La notizia dello scontro di Amba Alagi, del resto non aveva prodotta alcuna impressione sulle truppe indigene.

Stamane le sei compagnie disponibili sono partite per occupare le posizioni antistanti ad Adigrat. Il loro morale è elevatissimo.

Con queste sei compagnie è partita anche una compagnia di cacciatori italiani, allegra e cantante la *Bella Gigogin* l'*Addio mia bella, addio!* — ed altre canzoni popolari. Rapidi provvedimenti si sono presi in poche ore, e se ne stanno prendendo, per il concentramento delle nostre forze.

La situazione

La situazione si presenta dunque grave, ma non soverchiamente allarmante. Il forte di Adigrat è bene provvisto; però a mio avviso reputo necessario l'invio di rinforzi dall'Italia.

Il loro arrivo a Massaua agirà fortemente sull'animo delle popolazioni e dei capi.

Trascuro i nomi degli ufficiali e sott'ufficiali italiani combattenti ad Amba Alagi e ad Aderà perchè non è bene certa ancora la loro sorte, non avendosi notizie sicure che dai tre scampati.

Noi siamo tutti calmi e sereni.

L. Mercatelli.

Il telegramma di Baratieri

Come è avvenuto lo scontro di Amba-Alagi

La posizione

ROMA, 11. — Il generale Baratieri telegrafa da Adigrat-Massaua, 11:

Ricostituisco, secondo i tenenti Bodrero e Pagella, il combattimento dell' Amba Alagi, in attesa della relazione Arimondi.

La posizione di Amba Alagi, fortissima, batte la strada Ascianghi-Antalo, che è costretta lambirne il fianco orientale. Dal colle di Bootà irradiansi però due vie secondarie; una per Falagà, dopo aver girato ad Est dell' Amba, si riunisce alla via principale nel piano di Dera, l' altra difficilissima s' inerpica per gli anfratti del fianco occidentale dell' Amba e, superato il colle, piega per Togorà e Moggià.

Il mattino del sette corrente verso le ore 6 1/2, piccoli posti segnalarono un movimento di cavalieri nel piano di Atzalà e poche salve di una centuria della compagnia Canovetti bastavano a fugarli subito. Dopo notossi un movimento al colle di Bootà e la colonna di ras Oliè composta di circa settemila uomini avviarsi per la via Falagà.

Le disposizioni preliminari

Il maggiore Toselli aveva fin dal giorno precedente disposto che le bande di ras Sebath e di Degiacc Alì, 330 fucili, tenessero il colle per cui passa la strada Falagà all' estrema sinistra; che le compagnie Issel e Canovetti tenessero la sinistra con centuria avanzata verso la chiesa di Atzalà; che la batteria Angherà, scortata dalla compagnia Persico, tenesse il centro; che le bande dell' Okulè Cusai (350 fucili) tenessero le colline sovrastanti la strada per Togorà; che scek Thala, con 340 fucili, stesse sulla destra a difesa del colle Togorà-Moggià; che le compagnie Ricci, Bruzzi e la centuria Pagella stessero in riserva.

La colonna di ras Oliè - Movimento avvolgente

La colonna di ras Oliè con un attacco frontale avvolgente impegnò l' ala sinistra; ras Sebath, preso il fianco di fronte, dovette ripiegare, lasciando le due compagnie Issel, Canovetti scoperte e costringendole a cambiare la fronte, pur sempre trattenendo il nemico incalzante.

Maconnen e Micael - Attacco frontale

Intanto dal colle di Bootà sbucava imponente la colonna di ras Micael e di ras Maconnen, circa 15,000 fucili, diretta per la via principale verso il centro della posizione.

La nostra ala sinistra, sebbene stremata, con brillanti contrattacchi teneva in rispetto forze venti volte superiori. Erano morti i tenenti Molinari e Barale e ferito il tenente Mazzei.

A Toselli premeva tenere ancora quella posizione, che proteggeva la strada diretta di Antalo donde sperava veder giungere la colonna Arimondi, e slanciò a sinistra la compagnia Ricci.

Erano le nove circa. Ricci avanzò ardito e s'impegnò a fondo. Il nemico dovette ripiegare, incalzato sul fronte.

Frattanto la batteria apriva squarci nella possente colonna scioana; ma questa riordinata continuava ad avanzare lentamente.

Alula e Mangascià

Giungeva allora (ore 9.45) l'avviso da Volpicelli che un'altra colonna, comandata da ras Alula e ras Mangascià, tentava girare la nostra destra tendendo al colle di Togorà. Anche da quella parte cominciava viva la fucilata.

Toselli, non vedendo giungere gli sperati aiuti

decise di restringere la difesa e tenersi addossato all'amba.

Mandò ordini (ore 11) a Ricci, Canovetti e Issel di eseguire un ultimo contrattacco e ritirata sotto l'amba; sarebbero stati protetti dalla sezione Manfredini.

Intanto la colonna principale scioana avanzava sulla batteria, nè valevano a trattenerla i tiri aggiustati e le salve della centuria Persico.

Toselli allora ordinò che le salmerie fossero incolonnate sulla via di Togorà ed il movimento cominciò lentamente.

A proteggerlo Pagella colla centuria del 6.o fu mandato, passando al nord dell'amba, al colle Togorà a sostenere le bande o Scek Thala; e Manfredini ebbe ordine di spostarsi colla sezione da quella parte.

Le truppe erano sempre alla mano dei propri comandanti; gli spostamenti si eseguivano ordinatamente.

L'impiego della riserva e ritirata

L'ultima compagnia rimasta in riserva, comandata dal tenente Bruzzi, fu distesa all'est dell'Amba; e, perduta alle 12,40 ogni speranza di soccorsi, Toselli ordinò la ritirata per scaglioni sulla strada di Togorà.

Appena gli scioani, che avanzavano guardinghi, si accorsero del cessare del fuoco della batteria, avanzarono incalzando.

Momento grave; la strada strettissima, sovrastante a precipizio da 400 metri, era ingombra di muletti carichi di feriti.

Manfredini riuscì a mettersi in batteria; Pagella si distese a protezione della colonna affollantesi; ma Scek Tala aveva ripiegato in disordine. Le bande del tenente Volpicelli erano disfatte; l'altura sulla quale correva a mezza costa la strada, era coronata dalla gente di ras Alula sparando a meno di 50 passi, infliggendo perdite enormi.

I nostri ascari rispondevano al fuoco ritirandosi, ma intanto la compagnia Bruzzi, disfatta, non potè più fare argine alla grossa colonna di ras Maconen e di ras Oliè, che avanza celeremente prendendo i nostri alle spalle. Quivi subirono le maggiori perdite.

Artiglieria eroica

I sudanesi del tenente Scala, piuttosto che cedere i pezzi, rovesciarono i muli, i cannoni e le munizioni nel precipizio.

Manfredini mitragliò a cinquanta passi; ma il numero esorbitante degli scioani impediva ogni ulteriore difesa. Allora cominciò la discesa del dirupo precipite per proseguire il movimento su Macallè.

Toselli

Ultimo a partire dal colle fu Toselli che, conservando la sua calma e serena energia, dava gli ordini affinchè il danno fosse minore. Pochi ufficiali erano con lui; Angherà, Persico, Bodrero, Pagella ed i suoi più fidi soldati tutti erano esauriti.

La piccola schiera andò mano mano assottigliandosi nella discesa per continue perdite inflitte con tiri a dieci passi. Giunta dopo un'ora di scesa sulla strada di Antalo, Toselli ordinò ancora a Bodrero di raccogliere i rimasti e condurli a Macallè; e rimanendo sul posto si voltò verso il nemico porgendosi bersaglio ai suoi colpi; cadde allora e con lui tutti gli altri.

Arrivo dei superstiti ad Aderà

Bodrero si portò alla testa della colonna per riordinarla; riuscì a trattenere i dispersi e a portarli ad Arimondi, che si trovava ad Aderà e che ancora nulla sapeva del combattimento.

Si erano salvati anche Pagella e Bazzoni.

Arimondi tenendo in rispetto il nemico rimase fino a notte ad Aderà, raccogliendo feriti e dispersi e a notte alta entrò a Macallè.

Firmato: *Baratieri.*

Altre notizie

MASSAUA, 11. — Gli informatori nostri tornati dal campo nemico affermano essere riuscita vivissima l'impressione prodotta negli scioani dalla resistenza delle nostre truppe, che essi credevano di soffocare in breve ora.

Gli informatori aggiungono che soltanto i morti raccolti subito fra gli scioani ascendevano a seicento; fra essi sarebbe ras Micael. Ras Alula sarebbe ferito gravemente e leggermente ras Mangascià.

Fino alle ultime informazioni nel piano di Macallè non si scorgeva che qualche cavaliere Galla.

La colonia è tranquilla.

Gli ufficiali in congedo chiedono di venire richiamati.

Impressioni all'estero

PARIGI, 11, ore 6.30 pom. — (*Jacopo*). Il deputato Deloncle, intervistato, afferma che egli ed alcuni suoi colleghi, prendendo occasione del bilancio delle colonie, volevano esprimere pubblicamente la commozione provata all'annunzio della sconfitta italiana nell'Eritrea.

Però se ne astennero per causa delle false opinioni che Crispi fece accettare in Italia riguardo ai sentimenti dei francesi!

Rifà poi la storia dell'Abissinia e delle profezie di lui Deloncle, già derise; afferma che Menelich dispone di 125 mila uomini di fanteria e di 50 mila di cavalleria.

L'Italia ha due vie da scegliere: o fare una spedizione di 25 mila uomini e spendere 200 milioni con la prospettiva di una lotta di 20 anni come quella sostenuta dalla Francia in Algeria, o concludere una pace onorevole conservando il Tigrè con garanzie reciproche di buon vicinato.

Il valore italiano, affermato con tanta evidenza, salva l'onore e il trattato renderebbe più grande l'Italia.

Telegrafano poi da Londra che l'Italia, per preparare una spedizione nell'Abissinia, cerca di contrarre un prestito in Inghilterra.

×

PARIGI, 12, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). Il *New-York Herald* felicita il *Temps* dell'articolo moderato e ragionevole scritto sulla sconfitta di Amba-Alagi.

Biasima gli italofobi e dice che come Menelich scelse il momento propizio per muovere contro le truppe italiane, così i giornali francesi dovrebbero profittare del momento propizio per dare delle prove di simpatia all'Italia.

Ricorda l'impressione che produsse il telegramma dell'imperatore Guglielmo dopo l'assassinio di Carnot.

Simili prove di tatto da parte dei giornali francesi farebbero assai bene, eliminando l'inutile acrimonia delle relazioni tra l'Italia e la Francia.

Qui continuano intanto a giungere le notizie più allarmanti sulla situazione dell'Italia nell'Eritrea.

Esse sono prese generalmente dall'*Agenzia Central News* di Londra; la quale le riceve a sua volta da Roma.

×

VIENNA, 12, ore 5 pomeridiane. — (*D. S.*) I giornali della sera commentando la notizia secondo la quale il general Baldissera avrebbe dichiarato a Crispi esser necessario l'invio di diecimila uomini per salvare la colonia Eritrea, osservano che tale nuova spesa provocherà alla Camera tumultuose discussioni; però prevedono che Crispi rimarrà padrone della situazione, e il Parlamento sarà costretto ad accordare al Governo un rilevante credito, affinchè possa con successo risolvere il problema abissino.

Le partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi partic.)

MESSINA, 12, ore 10 antim. — La batteria da montagna che deve partire da Messina è già pronta in completo assetto di guerra. Essa è stata aumentata di altri due pezzi, così ne avrà otto in modo da potersi dividere in due.

Oltre al capitano Masotto e ai tenenti nostri concittadini Ainis e Saya partirà il tenente Pettini.

Gli ufficiali e i soldati sono entusiasti e impazienti di partire. La batteria condurrà 122 muli.

Numerosi ufficiali della nostra guarnigione con slancio confortante domandano di andare in Africa.

×

MANTOVA, 11, ore 9 pom. — Stassera numerosi cittadini accompagnarono alla stazione 60 soldati col capitano Cicerchia del nostro distretto, destinati all'Africa.

Si imbarcheranno il giorno 18 sulla nave *Singapore*. La folla acclamava i partenti mentre suonavano le fanfare militari.

×

SPEZIA, 12, ore 11 ant. — Del nostro 24. fanteria partono domattina per Napoli, diretti all'Africa, 37 soldati, alcuni sottufficiali e un ufficiale.

Solenne fu iersera la riunione del reggimento innanzi al quale pronunziò commoventi parole il colonnello Ras avel.

Oggi ai partenti fra gli ufficiali, auspice il comando, viene dato un pranzo d'addio.

×

SALERNO, 12, ore 2 pom. — Alle ore undici partirono 60 uomini di truppa al comando dei tenenti Denti e Bianculli.

Erano alla stazione i generali di divisione e di brigata, tutti gli ufficiali e sottufficiali, molti cittadini e le bande militari. La partenza è stata emozionante; i soldati erano allegrissimi.

×

BOLOGNA, 12. — Stasera parte per l'Africa il tenente Raimondi, del 28.o fanteria, fratello del corrispondente romano del *Corriere della Sera.*

×

LIVORNO, 12, ore 3,10 pom. — (*D.*) Stamane alle ore 11 partirono volontariamente 103 uomini tolti dal 31.o e 32.o regg. fanteria.

Un'immensa folla plaudente accompagnava i partenti che rispondevano commossi gridando: « Viva l'Italia! Viva Livorno! »

Accompagnerà i soldati sino a Napoli il tenente Vitale. Notai il generale Grillenzoni.

Alla stazione la folla moltiplicata improvvisò una clamorosa dimostrazione.

Mentre la musica suonava una marcia d'addio e la folla gridava: « Viva l'Esercito! » comparve il generale Pierantoni comandante la nostra divisione. L'illustre generale chiamati i sott'ufficiali partenti pronunziò commosso un breve discorso dicendo: — Più che un saluto vi rivolgo un augurio che è nel cuore di tutti, dal Re all'ultimo cittadino. L'augurio è questo: che possiate vendicare la morte dei nostri prodi soldati e ufficiali, morti pugnando eroicamente difendendo la civiltà e la propria bandiera. Auguro che possiate vendicare la morte del maggiore Toselli che l'Italia amaramente compiange, segnandolo fra i suoi martiri. Se incontrerete le orde nemiche ricordate che è vostra somma gloria morire pugnando pel Re e la patria. »

Quindi il generale Pierantoni strinse la mano incoraggiando i partenti, e al suono della marcia reale il treno si mosse.

×

NAPOLI, 12, ore 2,45 pomerid. — (*Bellezza*). Ieri ed oggi si sono fatti i sorteggi nei nostri reggimenti, ma tutti chiedono di arruolarsi volontariamente.

E' infinito il numero delle domande che giungono da tutte le parti di ufficiali e soldati per andare in Africa.

Quelli destinati a partire il 18 si rammaricano di non poter partire il 16; intanto è in formazione ancora un altro battaglione.

Già gran parte dei partenti sono equipaggiati e vestiti.

L'annunziata partenza della nave *Etna* pel Mar Rosso semplifica la formazione della squadra già formata agli ordini del contrammiraglio Turi. La squadra resta composta dell'*Etna*, del *Dogali* — che trovasi a Zanzibar — del *Curtatone* già arrivato a Massaua e della *Caprera* che ha avuto ordine di partenza.

La seconda divisione della squadra attiva colle navi *Morosini, Lauria, Aretusa* e due squadriglie di torpediniere si è recata da Gaeta a Taranto, ma come semplice cambiamento di ancoraggio.

×

FIRENZE, 12, ore 3 pom. — Ieri sera ebbero luogo due banchetti d'addio; al tenente Lamberti fiorentino, di stanza a Tortona e qui di passaggio per recarsi in Africa, i parenti ed amici offrirono un banchetto al Melini. Al tenente Benedetti del 67.o fanteria gli ufficiali e subalterni offrirono una bicchierata in caserma.

In ambedue i ritrovi vi furono brindisi ed auguri di prospera sorte.

×

PISA, 12, ore 1 pom. — Un drappello del 23.o fanteria partirà domattina alle ore 5,50 alla volta di Napoli onde imbarcarsi per l'Africa.

Si prepara una dimostrazione affettuosa.

I telegrammi giunti oggi, portando le ultime notizie africane, produssero sentimenti di viva ammirazione per i caduti eroicamente.

Numerosi telegrammi — che ci giungono da Ostuni, Messina, Prato, Poggibonsi, Rieti, Pizzo, Padova, Aquila, San Severo, Catania, Treviso, Bologna, Genova, ecc. ci annunziano la viva commozione di quelle cittadinanze per gli avvenimenti d'Africa.

I due nuovi battaglioni

CACCIATORI IN AFRICA

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 12, ore 4,40 pom. — (*Bellezza*). — Da tutti i presidii d'Italia sono giunti e continuano a giungere reparti di partenti per l'Africa.

Già oltre mille uomini erano oggi riuniti al deposito della colonia eritrea. Le partenze restano fissate per lunedì e mercoledì prossimi.

Lunedì partiranno il battaglione bersaglieri e il primo dei due di fanteria, che formerà il quarto battaglione di fanteria d'Africa.

Stamane il Ministero ha comunicato al deposito l'elenco degli ufficiali componenti questi due battaglioni. E l'ufficialità venne così distribuita:

Battaglione bersaglieri — comandante maggiore De Stefano cav. Matteo, del 7.o; aiutante maggiore tenente Cartia Guglielmo.

1.a compagnia — capitano Pedrioli Venanzio, tenente Sironi Ignazio, tenente Coradazzi Alessandro, sottotenente Panarelli Giuseppe.

2.a compagnia — capitano Brancato Giorgio, tenente Perla Alfredo, tenente Rasponi Tesco, sottotenente Mazzoleni Dante.

3.a compagnia — capitano Scalettaris Emanuele, tenente Dompè Paolo, tenente Anatucci Lorenzo, sottotenente Della Chiesa D'Isasco Ludovico.

4.a compagnia — capitano Ghinozzi Amilcare, tenente Canoro Andrea, tenente Pastore Federico, sottotenente Bertone Ettore.

Quarto battaglione fanteria d'Africa. — Comandante maggiore Menini cav. Davide, aiutante maggiore tenente Marchiori Carlo.

1.a Compagnia: capitano Guadagni Camillo, tenente Izzi Daniele, tenente Cappotta Vitantonio, sottotenente Silvatici Gherardo.

2.a Compagnia: capitano Niri Teofilo, tenente Levi Giulio, tenente Millo Antonio, sottotenente Cicambelli Luigi.

3.a Compagnia: capitano Zoli Vincenzo, tenente Doneddu Giuseppe, tenente Denti Ezio, sottotenente Carraro Giulio.

4.a Compagnia: capitano Chierici Alfonso, tenente Zardo Vittorio, tenente Francesconi Pasquale, sottotenente Nonina Attilio.

— Il giorno 18 poi partirà il quinto battaglione fanteria d'Africa di cui la *Tribuna* già diede i nomi degli ufficiali. Con esso partirà pure il reparto d'artiglieria che vi annunziai e che si completerà a Messina ove trovansi gli altri artiglieri già equipaggiati e la batteria pronta.

Onori al maggiore Toselli

PEVERAGNO, 12. — Il Consiglio comunale ha deliberato di tributare solenni onoranze al prode concittadino maggiore Toselli facendone una solenne commemorazione ed erigendo un ricordo marmoreo in suo onore.

Il tenente Sansoni

(Nostro teleg. partic.)

S. GIOVANNI VALDARNO, 12, ore 5 pom. — (*A. V.*) Perdura profonda l'impressione per l'eccidio d'Amba Alagi. Iersera persona amica della famiglia Sansoni, telegrafò da Roma all'avv. Cantucci dando la triste notizia che il povero tenente Piero Sansoni, trovavasi disgraziatamente scomparso. Invece il telegramma cadde in mano del fratello Enrico che è ufficiale postale telegrafico!

La notizia divulgatasi in un baleno pel paese addolorò tutti profondamente i paesani che stimano e amano la famiglia Sansoni.

Soltanto il non essere giunta peranco la notizia ufficiale della perdita, ma solo della scomparsa, dà adito alla speranza che la triste nuova fortunatamente si smentisca.

Tale è il dolore che colpisce tutti che mi riservo di parlarvi del tenente Sansoni più a lungo, come si merita, in altra mia corrispondenza.

Augariamoci non sia, ma sarebbe questo il secondo dei suoi figli (il povero tenente Rigo Righi è morto l'anno 1885) che la terra generosa di San Giovanni ha perduto nelle arene d'Africa.

Una lettera del magg. Toselli

Ad un artista che gli aveva mandato un ritratto a Massaua, il maggiore Toselli scriveva una lettera, che per le frasi quasi profetiche che contiene, sarà letta con commozione.

Eccola:

Macallè, 9 novembre 1895.

Egregio e carissimo sig. Bertuccioli.

La sua gentilissima lettera mi ha raggiunto in campagna durante la prima settimana di ottobre: e da allora mi sono trovato così sopraffatto dall'onda del lavoro che mi è stato materialmente impossibile pensare a risponderle.

Ma Ella avrà immaginato, io spero, il motivo di questo ritardo e mi avrà compatito.

Da Massaua ebbi avviso dell'arrivo del quadro, e dappoichè mi trovo qui tuttora per aria e sotto una tenda...., così ho pregato il Gabinetto del Governatore a Massaua di ritirare il quadro e di conservarlo per qualche tempo in attesa di poterlo far venire a Macallè ed avere qui una casa dove degnamente esporre il lavoro di un artista come Lei.

Presto da Massaua me ne scriveranno mirabilia, ma io pensando sin d'ora alla immancabile impressione che ne avrò al riceverlo mi sento umiliato per non sapere come mai ringraziare Lei di tanta cortesia e di così delicata attenzione.

Se gli eventi di questa guerriglia d'Africa mi consentiranno un giorno di rivedere l'Italia, il quadro rimarrà meco ricordo prezioso della sua bontà; se mai la fortuna disponesse altrimenti di me, Ella avrà col suo lavoro provveduto perchè alla mia famiglia rimanga il migliore dei ricordi miei. Le ripeto, io non so come ringraziarla, e non so come dimostrarle la mia riconoscenza.

. . . .

Lanciato qui, a tanta distanza fra l'onda incalzante del lavoro e delle responsabilità, io volgo sovventi il pensiero alla patria lontana, e cogli amici non dimentico Lei e la sua famiglia da cui ebbi tante cortesie - e nel desiderio di rivedere l'Italia comprendo il piacere di venirli a visitare e ringraziare.

Mi saluti tutti e ricordi colla antica benevolenza me che la prego di voler tenere presente in qualsiasi circostanza potessi avere la fortuna di tornarle utile.

Di cuore

Suo aff.mo
Piero Toselli.

Navi per Massaua

L'*Esercito Italiano* reca:

L'*Etna* che stava ancorata nel porto di Venezia, giusta un telegramma ministeriale, è già partita.

La nave è diretta a Taranto per imbarcare l'ammiraglio Turi, ma è molto probabile che all'altezza di Ancona, dal semaforo di Monte Cappuccini, riceva nuovi ordini dal Ministero.

La nave quindi dalle acque del Tirreno proseguirà per Massaua e, data la sua velocità e l'urgenza del caso, sarà nel nostro porto eritreo verso il 20 corrente.

L'*Etna* è nave da guerra di seconda classe, ha un equipaggio complessivo di 320 persone ed è comandata nell'attuale sua destinazione dal capitano di vascello De Simone Luigi.

E' pure spedito l'ordine da Roma di allestire al più presto la nave *Vesuvio* che trovasi nella grande darsena dell'arsenale di Venezia. Se gli avvenimenti lo richiederanno, anche questa nave fra una settimana al più tardi, potrà salpare per la Colonia Eritrea.

NOTERELLE PISANE

PISA, 12. — (*Abbi*) Continua vivissima l'ansietà di maggiori notizie che rassicurino sulle sorti delle nostre valorose truppe in Africa, tanto seriamente minacciate dalle numerose orde scioane.

Ed a questo proposito si discute e si deplora perchè il Governo non ha già provveduto per l'invio di quei rinforzi che permettano un'azione pronta e decisiva al Comando delle nostre truppe dell'Eritrea.

E generalmente si lamenta la procrastinazione dei rinforzi nella misura che il Governo ha di già stabilita sino al 18 corr.

Si attende con desiderio immenso il telegramma di Mercatelli.

Ancora i miracoli di Petrignano

ASSISI, 11. — L'altra notte oltre diecimila persone si trovavano accalcate nel noto luogo della breccia di Petrignano — quasi tutte munite di un lampioncino colorato — si erano colà raccolte venendo a gruppi da ogni parte. La via che da Perugia conduce ad Assisi si trovava a quando a quando ingombra da turbe di popolo salmodianti.

E le autorità? Non sappiamo davvero in questa faccenda quale linea di condotta abbiano tenuto. Dapprima mostrarono una certa violenza nell'impedire tali assembramenti, e stabilirono all'uopo una stazione di carabinieri a piedi ed a cavallo in Petrignano; ora i carabinieri sono stati richiamati.

Per un momento si era accolta l'idea di spianare la famosa cava, ed appositamente si recò sul luogo un capitano del genio; poi anche di ciò non si fece più nulla.

Si limitano soltanto ad elevare contravvenzioni, specialmente pei reati previsti dagli art. 434 e 459 Cod. pen. (rifiuto di obbedienza all'autorità ed abuso della credulità popolare), non sappiamo però con quanta ragione giuridica.

Intanto venerdì 13 prossimo sono chiamati a rispondere delle suddette contravvenzioni davanti questa pretura circa una ventina d'imputati. Ma non crediamo noi sia questo il modo per rendere servizio alla legge, all'autorità e all'ordine pubblico.

L'affare Bingen

(Nostro teleg. partic.)

GENOVA, 12, ore 3.20 pom. — (*Massa*). Venne firmato ieri il concordato tra la famiglia Bingen ed i creditori della fallita ditta Fratelli Bingen, rappresentati dal curatore del fallimento, mediante il quale concordato la famiglia Bingen rinunzia alla parte di dividendo che le spetterebbe sul suo credito di circa 3,400,000 lire, e s'obbliga a pagare 300,000 lire ed a rinunziare alla proprietà di una cartella di 2300 lire di rendita, rappresentante la garanzia dotale di Gustavo Bingen alla moglie. A queste condizioni venne aggiunto, all'ultimo, il rilascio a favore dei creditori di un'altra cartella di 800 lire di rendita.

Naturalmente, come già ve ne avvertii, il concordato avrà effetto legale solo nel caso in cui l'autorità giudiziaria prosciolga i fratelli Bingen dal reato di bancarotta fraudolenta.

La partenza del "Piemonte,"

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 12, ore 4,53 pom. — Il *Piemonte* è partito iersera per Smirne, portando 45 tonnellate di munizionamento pei pezzi da fuoco a tiro rapido per tutta la squadra d'Oriente.

Conflitto con malfattori in Sicilia

PALERMO, 11. — Un delegato di pubblica sicurezza, coadiuvato dai carabinieri, ha sorpreso nei locali dell'ufficio esattoriale di Castronuovo tre malfattori, che vi erano penetrati a scopo di furto.

Avvenne un conflitto nel quale uno dei malfattori, tal Ferrara Agostino da Lercara, è rimasto ucciso e due carabinieri rimasero feriti.

Gli altri due malfattori fuggirono; si crede che uno sia ferito. Proseguono attive indagini per arrestarli.

SPORT

TORNEO DI SCHERMA FRANCO-ITALIANO

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 12, ore 11,5 ant. — (*Jacopo*). La seconda serata del torneo fu affollatissima. Il pubblico si mostrò nervoso e parziale durante tutti gli assalti.

Nel primo assalto fra Sartori e Bergès furono i due campioni giudicati uguali. Nel secondo fra Rue e Tagliapietra quest'ultimo si addimostrò così valente, battendo decisamente il Rue, che strappò applausi al pubblico. Così pure Barbasetti ebbe il sopravvento sopra Rouleau.

Finalmente l'ultimo assalto fra Pini e Prevost, interessantissimo, rimase indeciso, Pini reclamando un colpo contestato.

Il presidente lo richiamò all'ordine, dicendo che spettava soltanto ai giurati il giudicare.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO BRUGGISSER A MILANO

MILANO, 12. — Nelle due ultime udienze venne interrogato il delegato di pubblica sicurezza Eula intorno a parecchie circostanze già note e di poca importanza.

Richiesto se fosse vero ch'egli avesse dei dubbi sulla colpabilità di Navone e che si fosse espresso nel senso di voler fare delle rivelazioni a processo finito, l'Eula rispose trattarsi di chiacchiere da lui in nessun modo autorizzate.

Furono interrogati anche alcune guardie e carabinieri circa l'individuo arrestato come sospetto assassino prima del Navone e lasciato quindi in libertà per aver provato l'alibi.

Si doveva interrogare anche il delegato di pubblica sicurezza signor Wenzel, già addetto alla questura di Milano ed ora a Napoli.

Essendo però egli malato, venne stabilito di farlo interrogare dal pretore di Napoli.

A Livorno è stato sequestrato il *Corriere Toscano* del signor Avezardo Bondi, per aver pubblicata la deposizione da lui fatta venerdì.

Fra le deposizioni defensionali cominciate ieri importanti furono quelle del padrone e del cameriere dell'*Albergo del Pavone* a Piacenza.

Quando l'individuo recatosi in via Ratti, 3, ebbe ad intrattenersi colla Joli usando del dialetto piacentino ed invitandola a recarsi con lui a Piacenza, la Joli gli disse d'esser pratica di quella città e gli domandò se conoscesse, tra altri, il proprietario di detto albergo. L'altro rispose di sì e diede dei particolari che confermavano tale affermazione.

La questura ebbe quindi premura di seguir tale traccia, e fece presentare al proprietario ed al cameriere del *Pavone* il ritratto fatto poi in carcere del Navone.

Ambedue riconobbero infatti nella fotografia un individuo che più d'una volta erasi recato colà.

Lì si invitò allora ad un riconoscimento personale nel cellulare di Milano; ma quando furono alla presenza del Navone dissero che la fotografia li aveva ingannati per una notevole somiglianza col saltuario frequentatore del loro esercizio, ma che il Navone non l'avevano mai visto.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 12 dicembre

Presidenza del presidente **Villa**.

Ore 2: Camera già numerosa, nervosa, impressionata per le ultime notizie d'Africa.

Cavallotti (Sul verbale). Ieri chiesi notizie sull'Africa al Governo per indurlo a dire la verità, poichè ad ogni nuova notizia dall'Africa, sorgono contraddizioni stridenti e crescono l'ansia e la preoccupazione; la mia domanda e la mia impazienza erano giustificate. Si è voluto trarre argomento da ciò per dire ch'io sostenessi come un privilegio esclusivo del Parlamento, quello di chiedere notizie. Io, chiedendole pel Parlamento, parlavo naturalmente anche per il paese. Giacchè ho la facoltà di parlare, vorrei fare una domanda...

Presidente. Su che? Ella non può sollevare questioni fuori del verbale: faccia una interrogazione, se crede.

Cavallotti. Non intendo rivolgere una interrogazione, ma fare una dichiarazione.

Pres. Altri hanno chiesto di parlare.

Cavallotti. Credo che in questi momenti la Camera abbia tutto il diritto di avere frequenti scambi di idee col Governo.

Pres. Sta bene, ma ci sono disposizioni che regolano ciò...

Cavallotti. Ebbene chiedo la parola sull'ordine della discussione.

Pres. Gliela darò a suo tempo.

Cavallotti. Quando ci sono avvenimenti gravi e straordinari che interessano la nazione, è consuetudine della Camera l'accordare la parola. Ciò corrisponde allo spirito delle istituzioni parlamentari.

Pres. Abbia pazienza avrà la parola a suo turno; il verbale è approvato.

×

La commemorazione pei morti d'Africa.

L'aula si è venuta riempiendo: saranno presenti 250 deputati.

Momento solenne.

Sola. Ho chiesto di parlare.

Pres. Ne ha facoltà.

Sola. Chiedo al presidente della Camera a volere esprimere in nome della Camera, alle famiglie dei valorosi caduti negli ultimi fatti d'Africa, i sentimenti più vivi di condoglianza che sono condivisi da tutto il paese. (Approvazioni).

Bianc. Mi associo di gran cuore a questi sentimenti per gli eroici caduti sul campo dell'onore. (Benissimo).

Il presidente accenna a voler parlare; ma s'alza l'on. Galimberti, deputato di Cuneo.

Voci. Parli, parli.

Si fa gran silenzio; Camera raccolta, intenta, imponente.

Galimberti. Sia permesso a me, che ho l'onore di rappresentare in questa Camera la terra che diede i natali al prode maggiore Toselli di dire una parola di riverente ammirazione per un soldato che ha consacrato in modo così eroico la vita nel compimento del proprio dovere (Grandi applausi). A me che lo conobbi bambino e che ho da molti anni potuto apprezzare quali erano le alte idealità che lo accompagnavano attraverso la vita, a me sia permesso mandare una memore parola di affetto al buon maggiore Toselli.

Egli amava tanto il suo piccolo borgo montano, da fondarne un altro laggiù, dandogli il medesimo nome, Peveragno: e al nuovo Peveragno le conterranee del maggiore Toselli avevano mandato un vestito lavorato dalle loro mani. Egli è caduto, in faccia al sole, vicino al suo ideale, ma così lontano dalla patria amata. Da lui mossero le vittorie di Coatit e di Senafè, e fu allora lodato; sarà santificato ora perchè nel giorno della sconfitta egli cadde da eroe. (Applausi).

In mezzo allo scetticismo di questi tempi mi sia lecito di ricordare questo esempio di eroismo e di abnegazione. (Nuovi applausi). Io non posso compiangerlo (l'on. Galimberti è molto commosso e si ferma per qualche secondo).

Io non posso compiangerlo. Egli è morto, esempio ammirevole di quanto possa una vita intemerata in un'alta coscienza del dovere: io mi auguro che il suo esempio valga a ritemprare gli animi dei superstiti; un paese non può mancare ai propri destini, quando vi sorgono tali uomini, nobili ed eroici. Onore al maggiore Toselli! (Applausi prolungati — Grande commozione).

Parla il ministro **Mocenni**. Ringrazio gli oratori che hanno reso questo alto tributo alla memoria dei caduti. Ne traggo argomento a sperare altamente della patria. (Applausi).

Cavallotti. Mi unisco agli oratori precedenti: tutti i figli della terra italiana hanno il diritto e l'orgoglio di consegnare il loro nome alla patria. (Benissimo). A tutti i caduti all'Amba Alagi mando l'ultimo saluto del Parlamento. (Applausi).

Pres. Prego tutti i deputati ad alzarsi per manifestare il loro sentimento di ammirazione agli eroici caduti.

Tutti i deputati e i ministri si alzano in piedi: scoppia un alto, sonante, applauso, al quale rispondono le tribune affollatissime: grande emozione.

Pres. Sarà data comunicazione alle famiglie dei caduti dei sentimenti della Camera. (Nuovo applauso).

×

L'incidente.

Cavallotti. Debbo insistere nel chiedere al Governo se è vero ciò che ieri si diceva negli ambulatori della Camera e cioè che i caduti all'Amba Alagi superino i 2000; onde non sarebbero solamente 1300 come fu annunziato da principio. E' dei popoli forti il volere intera la verità. Comprendo la cura di attenuare in certi momenti alcune notizie, ma tal metodo sarebbe severamente giudicato dal paese se si volesse confondere l'interesse e l'onore della bandiera con l'interesse e l'onore del Governo. (Approvazioni all'Estrema — Oh! oh!)

Saracco. Già l'altro giorno, rispondendo all'onorevole Cavallotti dissi che la colonna del maggiore Toselli, comprese le bande, comprendeva 2450 uomini (Impressione). Il Governo (con forza) non ha nulla da nascondere (Bene, bravo!). Fummo battuti, ma romanamente. (Bravo, benissimo). Ricordiamo le parole del generale romano dopo la battaglia al Trasimeno: *Magna pugna sed victi fuimus.* (Grandi applausi). Il Governo sta prendendo tutti i provvedimenti perchè la sconfitta di ieri diventi la vittoria del domani che arriderà certo alle armi italiane. (Nuovi applausi).

Imbriani. Una sola parola. (Oh! oh!). Mi sono alzato anch'io quando il presidente ha invitato la Camera a render tributo alla memoria dei caduti...

Voci. Basta, basta!

Altre voci. Che vuole dire adesso?

Imbriani (urlando). Rimpiango che quel sangue sia stato versato in terra africana (Uuuh!) e non per Trento e Trieste. (Tumulti).

Proteste, interruzioni, esclamazioni: Torraca fra il tumulto grida qualcosa all'on. Imbriani, che di quassù non si può cogliere.

Imbriani (sempre urlando). Questa è la verità e voleva dirla.

Pres. (severamente). On. Imbriani, io la richiamo all'ordine.

Scampanellata: la quiete si ristabilisce a poco a poco.

×

Le interrogazioni.

La liquidazione della Cassa agricola di Piombino: interrogante Zavattari.

Barazzuoli. La liquidazione fu lunga e indagi-

NUOVO SISTEMA di DENTI artificiali che occupano soltanto il posto dei denti mancanti. Masticazione e pronuncia perfetta. Ricostruzione completa di denti sulle radiche le più guaste - DOTT. ADLER 114, via Nazionale

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Poi osservò:

— E l'assassino sarebbe un uomo la bontà del quale è proverbiale in tutto il dipartimento... un uomo universalmente amato e stimato nel paese.

— Delitto strano infatti! — replicò il marchese.

— Ma, ora che ci penso — chiese tutto ad un tratto il magistrato... — questo dottore Legrand voi non lo conoscevate?

— Niente affatto — rispose il marchese, almeno io. — Da nove anni che abitiamo questo castello, non ebbi che assai raramente l'occasione di incontrarlo, e non gli ho mai rivolto la parola.

— Non era lui dunque il medico curante della signora marchesa?

— No, la curava il dottor Martial; ma siccome mia moglie si era d'improvviso sentita peggio, ed il dottor Martial aveva avvertito questa mattina che forse non sarebbe tornato a casa per tutto il giorno, Narciso, dopo essere stato in casa sua, si è recato per mio ordine dal dottore Legrand pregandolo di venir qui.

— Sicchè era questa la prima volta che il dottore Legrand veniva al castello?

— La prima volta.

— Ma aspettate — disse il magistrato picchiandosi in fronte. — Mi sembra di ricordarmi... Quel medico già celebre a Parigi, il quale doveva sposare madamigella Aurelia Molot prima che diventasse vostra moglie, e del quale tutti i giornali hanno narrato, anni sono, velatamente l'avventure...

— Era il dottore Legrand, sì, signor procuratore della Repubblica...

— Ah — esclamò il magistrato.

E, dopo aver riflettuto un istante, soggiunse:

— Fa lo stesso; io che mi vanto, per la mia professione, di conoscere gli uomini, non mai avrei osato di apporre l'infamante epiteto di reo sulla fronte del dottor Legrand il quale, anzi, io avevo finora tenuto in conto di galantuomo, di perfetto onestuomo.

Di fronte a questo panegirico, che non si aspettava affatto, il marchese si sentiva sempre più impacciato, e malgrado la sua grande sicumera se ne stava muto, non sapendo cosa rispondere.

Fortunatamente per lui il procuratore della Repubblica, tutto assorto nei suoi pensieri, non osservò il turbamento profondo che, d'improvviso, era apparso dipinto sul volto del marchese.

— E voi dite - chiese - che tutta l'accusa è basata sulla testimonianza di un fanciullo?

— Mio figlio Marco - rispose il marchese.

— Di quanti anni?

— Cinque.

— Cinque anni?! Un fanciullo di questa età ha potuto ingannarsi.

— Oh - interruppe il marchese - se Marco non ha che cinque anni... è un ragazzo dotato di intelligenza vivace e precoce.

« Egli ha veduto il dottore chino sul letto di sua madre scuoterla fortemente... come vi ripeterà fra poco.

« Del resto, io avevo lasciato la marchesa, al capezzale della quale vegliavo dal principio della sua malattia, circa una decina di minuti prima che arrivasse il dottor Legrand; egli solo è entrato al castello insieme al prete venuto per udire la confessione della povera malata, come possono farne fede il portinaio ed i miei servi; per conseguenza...

— Il fanciullo è qui? - chiese il procuratore della Repubblica.

— Sì... sapendo che potevate averne bisogno, l'ho fatto aspettare nella stanza attigua.

— Fatelo venire!

— Marco, — chiamò il marchese aprendo l'uscio della camera, — Marco, vieni qui... ragazzo mio... vieni.

Il piccolo Marco entrò col fazzoletto in mano... con gli occhi tutti rossi ancora di lagrime.

Il rappresentante della legge gli disse:

— Amico mio, voi siete molto giovane, e da quello che voi direte dipende l'avvenire e forse la vita di un uomo vissuto fino adesso specchiatamente; importa dunque che diciate la verità, e niente altro che la verità.

— Oh l'ho detta, signore, — rispose il fanciullo, — l'ho detta, ve lo giuro...

— Suvvia, vediamo! raccoglietevi un istante... asciugatevi gli occhi, chiamate a raccolta tutti i vostri ricordi, ed al cospetto della vostra cara mammina che amavate tanto!...

— Ah, sì signore, — rispose Marco frenando i singhiozzi... l'amavo molto la mia povera mammina.

— ...E che vi ascolta, narratemi tutto ciò che avete veduto.

Marco ripetè testualmente parola per parola, tutto ciò che aveva detto al marchese.

Il magistrato si fece molto serio.

— Siete ben certo, — chiese, — che l'uomo che avete veduto fosse il dottore Legrand?

— Ah, sì signore, ne sono certissimo.

« Mi par di vederlo con l'alta persona china sul letto di mamma, con la lunga pelliccia che gli scendeva fin quasi ai talloni.

« Nell'udir le mie grida si è voltato di botto facendo cadere il lume da notte.

« Ma al mio grido accorsero tosto mio padre, che Narciso era andato a cercare per annunziargli l'arrivo del dottore, e i domestici che si trovavano vicini.

« Nell'oscurità egli non avrebbe avuto nemmeno il tempo di andare fino alla porta, e quando la lampada fu riaccesa, egli se ne stava ancora accanto al letto. »

— Tutto ciò che voi affermate è molto grave ragazzo mio.

— Lo so, signore.

— Sapete anche che il dottore Legrand sarà arrestato non è vero? Che sarà messo in prigione?... Che sarà forse condannato a morte? Voi sapete che cosa è l'essere condannato a morte?

— Sissignore..... ma perchè quel cattivo dottore ha ucciso la mamma? La mamma così dolce, così buona con tutti?

E non potendo più frenare le lagrime che gli salivano agli occhi, il fanciullo si mise a singhiozzare.

— Andiamo, concluse il procuratore della repubblica; checchè mi costi, e qualunque sia, malgrado tutti gli indizi schiaccianti che pesano su di lui, la mia ripugnanza a vedere nell'accusato un reo, il mio dovere avanti tutto.

E rivolgendosi al marchese:

— Dov'è il dottore Maurizio Legrand? - chiese.

— Nell'aranciera, sotto buona custodia - rispose il marchese.

— Mandate vi prego uno dei vostri servi a dire al brigadiere dei gendarmi di condurlo qui per il confronto.

Il marchese, come liberato da un timore che l'opprimesse, si affrettò a premere un bottoncino elettrico.

Entrò il servo.

— Si conduca il prigioniero, — ordinò il signor d'Ambre; — il signor procuratore della repubblica desidera interrogarlo.

Poco dopo entrava Legrand scortato da due gendarmi, davanti ai quali camminava maestosamente il brigadiere Joliquet.

Il dottore, camminando ancora col medesimo passo automatico, si inoltrava a testa china, col cervello vuoto,... talmente sbalordito dal colpo di bastone che aveva ricevuto, che non riconobbe in sulle prime il procuratore della repubblica col quale pure aveva avuto frequenti occasioni di trovarsi in rapporto.

Istintivamente i suoi occhi si erano rivolti al letto su cui giaceva il corpo inanimato della marchesa d'Ambre e pareva non potesse staccarne gli sguardi.

— Legrand! - gli disse il magistrato.

Ma Legrand non lo udì.

— Legrand! — ripetè il magistrato per la seconda volta.

Il dottore alzò la testa; era proprio a lui che si rivolgevano.

— Legrand, - soggiunse il magistrato - voi non ignorate quali prove schiaccianti stanno contro di voi.

« Un fanciullo, è vero, ma il figlio della vittima, vi ha veduto mentre strozzavate sua madre...

« Legrand, davanti al cadavere di colei che è morta... rammentate di essere il suo assassino? »

— Io... assassino! - esclamò egli - io... un medico!... Io che tante volte sono andato a portare la salute al capezzale dei malati, vi avrei portato adesso il lutto e la morte?

E con lagrime che gli stringevano la gola aggiunse:

— Io assassino!... e chi avrei assassinato?... lei... lei che avrebbe dovuto essere mia moglie; lei, per la quale sarei stato pronto a dar mille volte la vita!

E con le mani protese, volgendosi verso il cadavere come per prenderlo a testimonio della propria innocenza:

— L'odi tu, questa terribile accusa, Aurelia? Tu che puoi vedere adesso in fondo alla mia coscienza... tu che puoi leggere nelle più riposte fibre del mio cuore, ma alzati dunque e di' loro che, quantunque tutte le apparenze stiano contro di me, essi s'ingannano a partito.

Soggiunse quindi, abbattuto:

— Ma cosa mai vado dicendo? I morti, ahimè! non parlano.

— Sicchè voi negate? chiese il procuratore della Repubblica.

E siccome lo sventurato, insensibile a tutto ciò che accadeva attorno a lui, non rispondeva, il rappresentante della legge continuò:

— Legrand, di fronte alla deposizione chiara e precisa del testimonio della scena, non posso esitare, devo riconoscervi colpevole... Ma un intero passato di dovere e di onore perora in vostro favore, e la giustizia può trovare delle circostanze attenuanti al vostro delitto. Il giurì ravviserà nella vostra confessione un segno di pentimento... E questa confessione voglio aiutarvi a farla.

rissa provvederà perchè si venga una buona volta alla liquidazione definitiva di quella Cassa.

Zavattari. Sta bene; ma guardiamo di non spendere troppo a mantenere impiegati.

La Congregazione di carità di Capua; quella che fece il prestito al Comune: Imbriani già protestante in altre sedute ed ora interrogante.

Galli. Vuol ancora l'on. Imbriani parlare del prestito della Congregazione al Comune? Già le fu detto che quel prestito fu stipulato con le più solide garanzie.

Imbriani. Ed io già dissi ed ora ripeto che si è violata la legge, consenzienti il Governo e il prefetto. Le Opere pie — lo sapete bene — non possono impiegare il loro denaro in prestiti.

Galli. Ecco qua, il prestito fu contratto al 6 per cento; furono dati in garanzia dal Comune i centesimi addizionali fra l'altro.

Imbriani. Intanto il Comune di Capua non paga gl'interessi.

Verzillo (presidente della Congregazione di carità di Capua). Il prestito è vantaggioso alla Congregazione di carità e la legge non fu violata. Lo vieno dimostrando.

Imbriani. La legge fu violata!

Pres. On. Imbriani!

Imbriani. Sì, sì, sì (Verzillo fa atti di denegazione — mentre Imbriani continua a gridare).

Pres. (con forza). Onor. Imbriani, le infliggo la censura per tutta la giornata.

Imbriani (come meravigliato). A me! proprio a me! (Grande ilarità).

×

Randaccio presenta la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per la marina mercantile. »

Galleri presenta la relazione intorno al disegno di legge per modificazioni alle leggi sul diritti catastali ed al regio decreto 13 settembre 1874.

×

L'elezione contestata di Guastalla: Prampolini contro Panzacchi.

La Giunta propone la convalidazione di Prampolini e la Camera approva.

×

I decreti-legge militari: siamo agli articoli.

Il primo decreto da convertire in legge — n. 503 — riguarda le modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Le modificazioni alle leggi militari dell'87, '88 e '93 — art. 1 del decreto n. 503 — passano con poco contrasto a mano a mano.

Sani G. parla contro la soppressione della carica di maggior generale commissario e contro la soppressione dell'ufficio di revisione.

E si approvano le modificazioni degli articoli fino all'ottavo.

Quindi passano gli articoli fino al 58, dopo brevi osservazioni di **Rubini, Pinchia, Grandi, Carcassi, Santini** ed altri.

All'articolo 58, sorge dibattito intorno ai collegi militari. Com'è noto, il Ministero, in via transitoria, propone di mantenerne due, quello di Roma e quello di Napoli.

C'è un emendamento d'Afan de Rivera ed altri per il mantenimento di tutti e cinque i collegi militari di Napoli, Milano, Firenze, Roma e Messina.

Parlano a favore dei collegi **Pinchia, Afan de Rivera, San Donato**; contro **Grandi** e **Imbriani**.

Mocenni, rispondendo agli oratori, dichiara di mantenere le sue proposte e di non poter accettare l'ordine del giorno Afan de Rivera.

Di Lenna (a nome della Commissione) dichiara che la maggioranza della Commissione voterà contro la soppressione dei collegi militari.

Mocenni (sorpreso). La Commissione da prima non portava questa recisa opinione; essa sosteneva i collegi militari, ma col patto che i programmi di quei collegi fossero pareggiati a quelli degli istituti tecnici!

Il curioso di questa discussione è che parecchi ministeriali che difendono qua e là il mantenimento dei collegi assalgono con gran foga il ministro della guerra, mentre degli oppositori come l'on. Imbriani sul fatto speciale sono per il ministero.

Naturalmente, il grosso dell'opposizione profitterà dell'occasione per dar battaglia al ministro della guerra e al ministero.

Infatti le dichiarazioni di voto corrispondono a questa varietà di umori.

Massi voterà contro, onde non separare la questione costituzionale da quella speciale, ed egli è avverso ai decreti-legge.

Imbriani. La questione costituzionale la feci ieri: qui io non vedo che una cosa buona e, benchè contrario alla politica del Ministero voterò favore. Sarà la prima volta che dirò sì con piacere. (Ilarità.)

Zavattari fa una dichiarazione simigliante: un uomo del mio partito non può votar collegi militari (oh! oh!), noi non vogliamo esercito. (Rumori.)

Colombo. Dice che voterà contro, perchè le economie non si fanno con decreti-legge (oh! oh!)

Franchetti. Dice che voterà contro, così pure **Marazzi**; invece **Lucifero** voterà a favore, appunto — esclama — perchè la votazione è politica.

×

E si viene al voto.

Si vota sulla proposta ministeriale: cioè sulla soppressione dei collegi.

E' stato chiesto l'appello nominale.

Borgatta fa la chiama; sono le 6 e 3/4.

Fin dai primi nomi si vede che parecchi dell'Estrema sinistra votano per la soppressione dei collegi, per esempio Barzilai, Celli, Andrea Costa, Imbriani.

L'on. Cavallotti manca. Ci sono invece Brin, Giolitti, Di Rudinì, Zanardelli. Essi votano contro, come fa del resto tutta l'Opposizione compatta.

Ecco qualche defezione della Maggioranza: Casale, Chiaradia, Del Giudice; altri se ne sono andati per non votare; parecchi si astengono.

Però quelli che mancano all'appello della maggioranza, non sono in numero sufficiente per mettere il ministro della guerra in minoranza.

Ecco infatti il risultato dell'appello nominale sulla soppressione dei collegi militari:

Votanti	270
Favorevoli	168
Contrari	91
Astenuti	11

La Camera approva la soppressione.

×

L'incidente finale.

Cambray-Digny presenta la relazione della Commissione che ha esaminato i documenti del processo Giolitti.

Giolitti. Il primo giorno in cui la Commissione si costituì, io gli diressi una lettera per essere ascoltato. Mi credo in grado di dimostrare l'insussistenza dei fatti che mi si attribuiscono.

L'autorità giudiziaria ha fatto un'istruttoria incompleta. La Commissione della Camera ha fatto lo stesso: non volle sentirmi. Ho scritto insistendo, invano: vorrei che prima di giudicarmi i miei colleghi sapessero come stanno i fatti.

Salaris. Lo diranno i giudici.

Giolitti. L'accusa principale che mi si muove era stata già giudicata dai Sette. Domando che al Parlamento mi sia dato modo di parlare e di giustificarmi.

Salaris, Cambray-Digny della maggioranza della Commissione, spiegano come essi non abbiano creduto di poter udire l'on. Giolitti. La Commissione avrebbe ecceduto dai suoi poteri.

De Nicolò. Io, pur essendo della minoranza della Commissione, ho dovuto riconoscere le ragioni che hanno impedito ai miei colleghi di ascoltare l'on. Giolitti. La luce si farà lo stesso.

Giolitti. — Nella lettera che scrissi alla Commissione c'era questa frase: « Se io sarò udito, dimostrerò i fatti »... Quando si discuterà di questa questione, ed io chiederei che lo si facesse domani in principio di seduta, proporrò una mozione d'ordine, e cioè se si possa discutere o no una relazione dove mancano gli elementi di prova dei fatti.

O a questa Commissione o ad un'altra bisognerà pur dare questi elementi di prova. Chiederò dunque infine che siano dati alla Commissione parlamentare, o vecchia o nuova, i poteri necessari a udire me e i testimoni ch'io citerò.

Pres. Non credo che si possa seguir la procedura desiderata dall'on. Giolitti: ci vuole una mozione la quale dev'esser messa all'ordine del giorno, per vedere o no se si ha da discutere su questo tema.

Cavallotti. La Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno. L'on. Giolitti può parlare benissimo domani, senz'altro.

Pres. No, No, ci vuole una mozione.

Voci. Eccola.

Altre voci. L'usciere aveva i piedi di piombo.

Pres. Ecco qua la mozione: essa propone che si decida domani, se si debba procedere ad un inchiesta sui fatti riguardanti l'on. Giolitti. Ciò indipendentemente dalla distribuzione della relazione Cambray Digny.

Sineo spiega questa proposta a nome dei firmatari.

Saracco. Il Governo se ne rimette alla Camera.

Di Rudinì. Conviene prima di prendere qualunque deliberazione, che noi leggiamo la relazione Cambray-Digny. Bisogna che vediamo se la Commissione ha tenuto un giusto procedimento. La mia opinione, francamente, è che essa abbia errato. Ciò non è strano, perchè un caso simile non si è mai presentato al Parlamento italiano.

In questo consiste la pregiudiziale che pongono i proponenti della mozione. Notate poi che qui si tratta di un'alta questione che tutti ci interessa, di un'alta questione costituzionale.

Quindi voterò la mozione se essa significa che domani, prima di decidere la via da seguire, si conosca ciò che dice la relazione Cambray-Digny.

Galimberti. L'on. Giolitti, a mio avviso, dev'essere interrogato prima che sia letta la relazione.

Sineo. Ebbene io modifico la mia proposta così: « La Camera delibera che l'on. Giolitti sia udito prima di leggere la relazione Cambray-Digny. »

Pres. Facciamo stampare stanotte la relazione della Commissione e la discuteremo domani in principio di seduta.

Cavallotti. Così, così: il presidente ha posto benissimo la questione.

Rimane stabilito che stanotte si stamperà la relazione Cambray-Digny che domattina sarà distribuita e che domani sarà discussa in principio di seduta.

La proposta del presidente è approvata a grandissima maggioranza.

Sono le 8 e la seduta è tolta.

Pillole di Catramina ai primi raffreddori

Piccola Cronaca

Altro quisito! — Perchè la gioventù facilmente invecchia? Molte sono le cause che possono impoverire il sangue e rendere l'uomo alla vecchiaia innanzi tempo. Certo in prima linea stanno i vizi, l'abuso dei piaceri ed i piaceri solitari; ma subito dopo vengono i patemi d'animo prolungati, la vita sedentaria, la cattiva digestione ed in modo speciale le continue perdite di sangue dalle emorroidi, dal naso, ecc., ed infine da tutte le emorragie. Date a costoro una sostanza eccitante e li finirete d'uccidere, senza dire che tutti i rimedi afrodisiaci contengono sostanze irritanti. Facendo uso invece di un rimedio ricostituente ricco di ferro solubile e perciò eminentemente assimilabile e di tutti gli altri elementi per aumentare le sostanze vitali del cervello, della midolla, dei gangli, del sistema osseo e venoso, ed avrete un vero e razionale beneficio. Questo mirabile rimedio è l'acqua ferruginosa ricostituente del dottor chimico Giovanni Mazzolini di Roma, la quale, per la sua potente azione ricostituente, riesce di un mirabile effetto nella cura e guarigione di tale infermità e riesce anche benefica ai fanciulli rachitici e scrofolosi. — Si vende L. 1,50 la bottiglia; aggiungere centesimi 70 per invio del pacco che può contenere anche due bottiglie, dose per una cura.

La salsa **Maggi** in flaconi va raccomandata ad ogni massaia.

CHININO (Solfato) purissimo. Tubetti 1 grano. 25 cent. 25 tubetti L. 5 franchi di porto. Farmacia Internazionale - Via Nazionale, 72-73, Roma

STUDIO DI PITTURA ed **ABITAZIONE** da affittarsi nel centro di Roma - Palazzo Doria. — È lo studio reso celebre dapprima dal Prof. Muardi e poi dal Prof. Fontana. 17607

SCIATICA guarigione in pochi giorni. Rivolgersi farm. Mazzolini, Arenula, 73.

MALATTIE DEI RENI E DEL FEGATO
D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'ospedale Militare di Roma, riceve dalle 10 alle 12, via Viminale, 58.

MALATTIE ORECCHI, NASO, GOLA
D.r CHIUCINI Via Genova, 24 - ore 11-1 ore 6-7 — Consulti a domicilio.

Il Prof. V. PENSUTI, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni private in via Sudario, 29, p. p. Orario invernale (ottobre-maggio) dalle ore 13 alle 15. Consulti a domicilio.

Denaro trovato
125 lire e più per un francobollo

Ricercate nelle vostre vecchie carte di corrispondenza e nei giornali che ricevevate prima del 1863 i vecchi francobolli dei Governi passati d'Italia, come per esempio Napoli, Sicilia, Modena, Parma, Toscana, Romagna, ecc. Tali francobolli potete vendere ad ottime condizioni al signor Ettore Ragozino di Napoli e segnatamente se ancora attaccati alle lettere e giornali interi.

Sui giornali e circolari che si spedivano da Napoli in provincia verso la fine del 1860 e principio del 61 si usavano i francobolli di 1/2 tornese di colore bleu con trinacria i primi e poi con la croce. Per tali francobolli il signor Ettore Ragozino paga L. 125 l'uno e più a seconda della bellezza e se con trinacria e L. 25 l'uno e più se con la croce.

Per migliori dettagli si domandi il Catalogo dei prezzi di compra che viene spedito gratis anche dietro invio di semplice carta da visita alla Casa Ettore Ragozino, via Roma 200 (angolo S. Brigida), Napoli. 17263 N

ESAMI per la patente da segretario comunale - Marzo 1896. - *Ultima volta* che si richiede la sola licenza tecnica o ginnasiale e che non si esige tassa. Corso celerissimo e perfezionatissimo completo per *sola corrispondenza* in un mese e mezzo. - Leggi gratis - L. 60 in tre rate (fine decem., genn. e febbr.) di L. 20 ognuna *posticipate*. Rivolgersi subito *Via 20 Settembre, 69, Roma.*

SUPREMO CONVEGNO
di GIACOMO GROSSO
In vendita dal 10 Dicembre le FOTOGRAFIE

Grandissime	45 per 60	Lire 7.00
Grandi	30 per 40	» 5.00
Piccole	20 per 25	» 1.50

Ai rivenditori sconto d'uso. Commissioni e vaglia alla The Venice Art C.o — San Moisè — VENEZIA.

Le malattie delle vie urinarie
si guariscono radicalmente con l'uso dell'
ACQUA DI FONTANELLE
In pochi giorni se ne prova il resultato benefico.
Deposito presso il *Buon Consigliere*, Roma, via della Vite, 44.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La Camera in principio di seduta ha commemorato solennemente e degnamente il maggiore Toselli e gli altri caduti nel combattimento all'Amba-Alagi. Hanno parlato gli on. Sola, Galimberti, Cavallotti, il presidente della Camera, e i ministri Blanc, Mocenni e Saracco.

Svolte le interrogazioni e deliberata la convalidazione dell'on. Prampolini a deputato di Guastalla, si è ripresa la discussione dei decreti-legge militari.

Gli articoli del primo decreto-legge sono stati approvati, quasi senza contrasto, fino al 58. Sull'art. 58, dove era compresa la soppressione dei collegi militari, c'è stato dibattito un po' vivace fra gli oppositori della soppressione, on. Pinchia e Afan de Rivera, e i sostenitori on. Grandi ed Imbriani.

L'opposizione ha profittato di una scissione della maggioranza, causata da questa questione speciale per dar battaglia al ministero, ed ha chiesto l'appello nominale. Invano: poichè la soppressione dei collegi militari è stata deliberata a grande maggioranza. Parecchi deputati d'Estrema sinistra hanno votato per la proposta ministeriale.

In fine di seduta, l'on. Cambray-Digny presentò la relazione della Commissione che ha esaminati i documenti dei processi Giolitti.

Questa presentazione ha dato luogo ad un vivo incidente parlamentare, che riferiamo esattamente nel resoconto, ma che ci manca il tempo di commentare.

La relazione Cambray-Digny sarà discussa domani in principio di seduta.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA
e l'opinione pubblica

Le lettere e i dispacci che arrivano da ogni parte d'Italia ci segnalano, in mezzo al profondo cordoglio per le vittime del suolo africano, un risveglio generale del sentimento patriottico, sulla necessità di inviare in Africa pronti e grossi rinforzi, onde vendicare i caduti e risolvere una buona volta il problema.

Questa convinzione è tanto profonda che ci sono anche pervenute offerte di denaro ed eccitamento ad aprire una sottoscrizione per le spese della guerra.

Lodiamo il pensiero nobile e generoso, ma non crediamo sia il caso di incoraggiarlo.

Ad una necessità dello Stato — come è questa — non potrebbero provvedere, per quanto volenterosi, i privati cittadini.

LA GIUNTA DEL BILANCIO
e le spese d'Africa

Stamane gli onorevoli ministri Mocenni e Sonnino intervennero in seno della Giunta generale del bilancio, adunatasi onde prendere in esame il progetto per un maggiore contributo dello Stato nelle spese d'Africa pel corrente esercizio 1895-96.

Questo progetto richiedeva tre milioni di già impegnati; ma i ministri fecero domanda alla Giunta che, stante i recenti avvenimenti verificatisi, il fondo di tre milioni venisse aumentato, portandolo a sette milioni.

Dopo brevissima discussione, e senza che la nuova richiesta trovasse seria opposizione, la Giunta aderiva.

L'on. Grandi nella seduta d'oggi stesso presentava relazione favorevole alla concessione della somma suddetta.

IL GENERALE BALDISSERA

Oggi, sul mezzogiorno, il generale Baldissera si è recato alla casa dell'on. Crispi, col quale ebbe una lunghissima conferenza.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la relazione e firma dei decreti reali che furono presentati dal ministro Ruselli, durando ancora la indisposizione del presidente del Consiglio.

La firma, incominciata alle 10, è terminata all'una è mezza.

Dopo la firma, Sua Maestà il Re si intrattenne a discorrere coi ministri Blanc e Mocenni.

Fra i decreti sappiamo che il Re ha firmato quello che nomina il colonnello Valenzano comandante il 4.o reggimento fanteria e capo di stato maggiore delle truppe eritree.

Il Valenzano partirà alla volta di Massaua il 18 corrente.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Stamane in seduta privata la Giunta per la verifica dei poteri discusse l'elezione del collegio di Andria dove fu proclamato l'on. Cafiero.

La discussione fu molto vivace.

L'on. relatore marchese di Rudinì insiste per l'annullamento, ma ogni decisione fu rimandata ad altra seduta.

L'INCHIESTA PEI FATTI D'ANAGNI

Domani la Commissione d'inchiesta pei fatti del collegio d'Anagni, presenterà la sua relazione.

IL SENATO

È convocato in seduta pubblica per domani alle due pom.

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Il comm. Cassini Giuseppe, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è collocato a riposo, a sua domanda dal primo gennaio 1896.

INTERPELLANZA SULL'AFRICA

E' stata presentata alla presidenza della Camera quest'altra interpellanza sulla questione africana:

Il sottoscritto interpella l'on. presidente del Consiglio, e gli onor. ministri degli esteri e della guerra, per sapere da essi se, di fronte alla ormai dimostrata sproporzione fra gli scopi della nostra politica africana e i mezzi fin qui adoperati, essi non credano giunto il momento di decidersi per l'abbandono di ogni idea di espansione coloniale ed uno sforzo risolutivo che vinca le difficoltà e spezzi le resistenze che si oppongono alla nostra sovranità nella colonia eritrea e alla nostra influenza sull'Etiopia.

Attilio Luzzatto.

IL DUCA E LA DUCHESSA D'AOSTA

Domattina alle ore 10,30 giungeranno in Roma le LL. AA. il duca e la duchessa d'Aosta.

Saranno ricevute alla stazione dalle case civili e militari del Re.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Tanchis Leonardo, giud. del trib. di Cagliari, è tramutato a Sassari — Lais Martis Enrico, giud. del trib. di Oristano, è tramutato a Cagliari — Nelli Gaetano, giud. del trib. di Borgotaro, in aspettativa per motivi di famiglia a tutto novembre 1895, è confermato nell'aspettativa medesima, a sua domanda, per altri due mesi — Limoncelli cav. Nicola, consigl. della Corte di appello di Catanzaro, è tramutato ad Ancona — Del Percio Silvio, presidente del tribun. di Nicosia, in aspettativa per infermità a tutto il 4 dicembre 1895, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per un mese — Rosini Sebastiano, giudice del tribunale di Massa, è tramutato a Firenze.

Alla Camera francese

PARIGI, 10. — La Camera dei deputati approva, senza modificazioni, il bilancio dell'Algeria.

Quindi si approva pure, senza modificazioni, il bilancio degli affari esteri e dei protettorati.

Un emendamento del socialista Sembat chiedente la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano, fu respinto con 333 voti contro 157.

Il presidente del Consiglio, Bourgeois, combattendo tale emendamento, disse che bisogna mantenere quell'ambasciata finchè esisteranno rapporti fra la Francia ed il Vaticano e soggiunse che il Governo presenterà un progetto sulle Associazioni che, senza nulla pregiudicare, è una misura indispensabile per tutti i partiti.

Il nuovo presidente della Confederazione svizzera
(Nostro telegramma partic.)

BERNA, 12, ore 10.30 ant. — *(Bertoni).* L'Assemblea federale ha eletto presidente della Confederazione Adriano Lachenal e vice-presidente il consigliere federale A. Deucher.

Adriano Lachenal, di Ginevra, appartiene al partito radicale, ha 55 anni ed è giurista insigne.

L'Assemblea federale ha eletto pure a giudici del tribunale federale pel ramo « Esecuzioni e fallimenti » Bachmann e Lienhard.

TERZA EDIZIONE

Altri telegrammi
DALL'AFRICA
I particolari del combattimento di Amba-Alagi

MASSAUA, 12, ore 1,52 pom. — *(Adigrat, 9).* In questo momento arriva qui Adolfo Rossi il quale trovavasi con la colonna Arimondi ad Aderà e che cortesemente mi fornisce in parte i seguenti particolari:

Il maggiore Toselli, giovedì confermava trovarsi in grave situazione e contare sopra rinforzi.

Il generale Arimondi decise di partire al mattino del venerdì, 6 dicembre, con 1500 uomini e due pezzi, per l'Amba Alagi, e di questo suo intendimento informava il Toselli con una lettera spedita nella giornata stessa del 5.

Invece alla sera del 5 da Baratieri ricevette l'ordine di non impegnarsi, facendo anzi ritirare subito il Toselli, limitandosi a mantenere il contatto col nemico, perchè il generale Baratieri non voleva con un combattimento a grande distanza compromettere il suo concentramento che andavasi operando sopra Macallè, dove trovavansi già circa metà delle forze coloniali.

L'ordine di ritirata fu spedito al Toselli la sera stessa del 5; e contemporaneamente il generale Arimondi notificavagli che avendone avuta l'autorizzazione dal governatore, egli si sarebbe spinto colla colonna annunziatagli fino ad Afgol per appoggiarne la ritirata.

Difatti nella notte dal venerdì al sabato a mezzanotte il generale partiva con due compagnie del terzo battaglione al comando dei capitani Castellazzi e Benucci e col maggiore Ameglio e tre compagnie del quinto al comando dei capitani Alfieri, Corazzi e Pavesi, più due centurie della compagnia Oddone del sesto colla sezione Caruso della prima batteria di montagna, marciando tutta la notte e lasciando posti di guardia nella retrovia.

La colonna giungeva alle undici del sabato sopra un'altura tra Afgol e Aderà, dove si concedeva alle truppe qualche minuto di riposo.

Intanto Toselli che trovavasi sempre al passo di Amba Alagi, riceveva verso il tocco del giorno sei, venerdì, la lettera del generale Arimondi annunciante il rinforzo che sarebbe partito quella stessa mattina; ma fatalmente non gli giungeva nè allora nè poi l'ordine di ritirarsi.

Certo adunque del soccorso, Toselli preparavasi a sostenere l'urto scioano fino all'arrivo di Arimondi. Egli disponeva del quarto battaglione, forte di mille e cento uomini, della compagnia Persico con duecento cinquanta; della centuria Pagella appartenente alla compagnia Oddone; delle bande dell'Oculè Kusai agli ordini del tenente Volpicelli; di trecentocinquanta uomini delle bande di ras Sebat e di Degiac Alì; di trecento uomini della banda di Seech Thala; e di trecentocinquanta della batteria Angherà su quattro pezzi agli ordini dei tenenti Scala e Manfredini. Totale 2440 fucili e quattro cannoni.

Il Toselli diede nel pomeriggio stesso gli ordini per l'aspettato scontro; pose all'estrema sinistra le bande di ras Sebat e di degiac Alì con la compagnia Issel per guardare la strada di Fagetà che permette l'aggiramento dell'Amba Alagi.

Pose sulla destra di questa la compagnia Canovetti con una centuria, al piano presso la chiesa nella quale doveva ritirarsi combattendo per attirare il nemico in luogo dove l'artiglieria potesse avere un'azione efficace. Al centro la batteria Angherà con la compagnia Persico; dietro, in riserva, le compagnie Ricci e Bruzzi, la centuria Pagella. Alla destra, sul colle dominante il passo di Togorrà per il quale contava ritirarsi in caso d'insuccesso, mise la banda di Seek Tala e la banda Volpicelli.

Questa linea era forse troppo estesa, in proporzione delle forze disponibili; ma Toselli l'aveva occupata nell'intento di impedire gli aggiramenti colla certezza di poterla poi rinforzare col soccorso di Arimondi sul quale contava per le nove della mattina appresso.

All'alba del sabato si notarono subito dei piccoli gruppi di cavalieri e poca fanteria scendere il colle di Bootat in direzione della chiesa dove trovavasi la centuria Canovetti.

Questi furono respinti; ma poco dopo una grossa colonna, forte di circa quattromila uomini, scendeva dal colle di Bootat in rincalzo. La centuria Canovetti l'accolse combattendo in ritirata, e riuscì a condurla sotto il fuoco dell'artiglieria che menò una vera strage.

Nello stesso momento ras Sebat segnalava un'altra colonna forte di circa seimila uomini che tentava l'aggiramento dell'Amba dalla nostra sinistra.

Malgrado il fuoco dell'artiglieria, la resistenza di Issel e di Canovetti, la prima colonna riuscì a penetrare tra la compagnia Issel e la banda di ras Sebat. Questi allora per riunirsi ai nostri, abbandonò la posizione, cosicchè le due colonne degli scioani poterono congiungersi.

La nostra sinistra fu così minacciata da una massa di oltre diecimila uomini, mentre un'altra grossa colonna forte pure di dieci o dodici mila uomini scendeva direttamente contro la nostra posizione.

Nè il fuoco d'artiglieria che faceva un vuoto immenso riusciva ad arrestarla. La strada che da Afgol conduce all'Amba Alagi è molto aspra.

Toselli, che aspettava da quella parte Arimondi, vide la mossa scioana sulla nostra sinistra, mossa che poteva condurre Arimondi ad urtare contro gli scioani proprio nel punto dove la strada facevasi più difficile.

Invece, adunque, di ritirare le compagnie Issel e Canovetti presso l'Amba, per fare una estrema difesa al centro, fece ritirare una sezione, quella Manfredini, e la mandò con la compagnia Ricci di rinforzo all'ala sinistra.

Potevano essere le ore 11 e sulla sinistra l'azione volse subito a nostro vantaggio.

Varii contrattacchi preparati dall'artiglieria e ben riusciti respinsero la massa nemica con perdite gravissime. Si respirava, ma al centro l'altra colonna scioana ingrossava sulla compagnia Persico.

Toselli mandò ancora una volta a vedere se i rinforzi erano in vista.

Ricevuta risposta negativa pensò all'ultima difesa ed ordinò alla ala sinistra di fare un altro contrattacco, e poi di profittarne per ritirarsi sull'altura sotto l'amba, onde proteggere la ritirata.

Intanto aveva già avviato le salmerie sulla strada di Togorrà. Ma la posizione, migliorata sulla sinistra, peggiorava sulla destra.

Ras Alula e Ras Mangascià premevano le bande di Sciek Thala e di Volpicelli. Sciek Thala non tenne fermo tanto come doveva. Volpicelli venne travolto nel mentre erasi operata la ritirata sulla destra per scaglioni ordinatamente, ma con gravi perdite, perchè gli scioani, rinvenuti dalla sorpresa, viste truppe in ritirata, eransi precipitati alle loro calcagna.

Tuttavia potevasi disporre di una sezione di artiglieria e di un terzo della riserva. E Toselli ordinò a Manfredini di correre sul colle di Togorrà sostenuto da quelle ultime riserve. Il movimento fu contrastato ferocemente; ma il Manfredini con miracoli di energia riuscì a mettersi in batteria, mentre gli ascari prendevano posizione.

Fu un vero macello da ambe le parti; ma tutto avrebbe retto ancora, se i soccorsi sperati fossero giunti. Erano le dodici e quaranta minuti, quando, perdute le sue speranze, il Toselli pensò di iniziare la ritirata, che doveva essere sostenuta dalle compagnie riunite al colle di Amba Alagi, da Angherà colla sezione Scala, dalla compagnia Persico.

I primi reparti erano già riusciti ad incanalarsi sulla strada di Togorrà quando la colonna centrale degli scioani non potè più essere trattenuta dal Persico e da Angherà.

Ormai tutti si affollavano sulla fatale strada, la quale, bisogna notarlo, domina nel suo primo tratto un burrone profondo di circa quattrocento metri.

Gli scioani coronavano le alture circostanti e fucilavano a meno di cinquanta metri i nostri, incanalati nella strada.

Qui si ebbero le prime disastrose perdite di ufficiali i quali assieme agli altri graduati tentavano di ordinare la marcia. Per colmo di disgrazia poi la strada era ancora imbarazzata dagli ultimi muletti della colonna delle salmerie.

Angherà arrivava coi suoi cannoni già caricati sui muli. Gli scioani incalzavano. Ma piuttosto che cedere i pezzi di artiglieria, i sudanesi, aiutati da Angherà e da Scala, spinsero muli, cannoni, affusti, munizioni nel precipizio.

Angherà tornò indietro presso il maggiore che ancora trovavasi sul colle e sotto l'Amba Alagi. Tutti bene o male erano incanalati sulla strada di Togorrà fatti segno alla fucileria scioana ormai avvicinatasi a dieci passi.

Allora Toselli scese dal colle, circondato da Angherà, da Pagella, da Bodrero e da altri pochi italiani superstiti; dagli attendenti e dai soldati più fidi. Nel gruppo erano il caporale trombettiere, il caporal zappatore e il furiere maggiore del battaglione.

Il Toselli che da parecchie notti non dormiva era esausto, e scendeva stanco, lentamente tra una grandine di palle che parevano rispettare il suo dolore. Non era vinta ancora però la sua energia; sperava di sentir da un momento all'altro le fucilate della colonna Arimondi, che sospettava arrestata da un ostacolo impreveduto.

A piedi della discesa tutti si gettarono in terra sfiniti; ma fu un momento. Toselli si rilevò per ordinare a Bodrero di andare incontro ad Arimondi e dirgli che se prendeva posizione a Dict-Mariam il disastro sarebbe stato meno grave di quanto sembrava.

Bodrero gli rispose: — Vieni via anche tu. Ormai è inutile.

— No, rispose Toselli, ormai è finita; mi volterò verso costoro e facciano di me quello che vogliono.

E volse il petto alle fucilate nemiche.

La confusione dopo ciò fu tale che i superstiti si trovarono divisi gli uni dagli altri. Bodrero raccolte le bande di cagnasmac Mikael-Bastria dell'Oculè Kusai, fece impeto per aprirsi un largo maggiore. Ma il cagnasmac Bastria avendo veduti uccisi o feriti quasi tutti gli ascari, venne travolto dalla onda dei fuggenti e dopo, disse, essergli parso vedere il gruppo, nel quale il maggiore Toselli era caduto.

Negussiè, il fido interprete di Toselli, vedendo cader morto il suo maggiore, si tirò una revolverata nel cuore.

Cominciò così una fuga disastrosa. La cavalleria Galla, lasciata inoperosa durante l'azione, fu lanciata all'inseguimento.

Allo sbocco sulla pianura trovaronsi Bodrero, Pagella e Bazzani, quest'ultimo partito colla carovana del treno, che cercarono di riunire e di riordinare i fuggiaschi.

Con trecento di questi poterono congiungersi alla colonna del generale Arimondi.

Il generale dopo il piccolo riposo dato alle truppe aveva ripreso la marcia ed arrivava alle ore tre e mezzo allo sbocco della Valle del Mesghin.

Mentre prendeva posizione, occupando fortemente il villaggio di questo nome vide sbucare dalla valle una torma di gente frammista alla cavalleria galla che sulle prime credette tutta composta di nemici. Dopo pochi momenti di incertezza si avanzò al galoppo verso il tenente Bodrero.

Arimondi gli domandò:

— E il battaglione dove è?

— Non esiste più, generale, e Toselli è morto, e gli ufficiali sono morti.

Mentre Bodrero raccontava ad Arimondi le peripezie della battaglia, il generale faceva occupare l'altura di Aderà, ed era tempo perchè i cavalieri galla già circondavano la pianura ed erano a cento passi dai nostri schioppettando, sicchè uccisero anche il cavallo del generale.

Fortuna volle che cadeva la sera la quale favorì la nostra resistenza. Dopo un piccolo *alt* per riposare le truppe, avendo il maggiore Ameglio disimpegnato Arimondi da un tentativo di avvolgimento cominciò la ritirata con molto ordine, e per la quale furono prese tutte le precauzioni di sicurezza.

La colonna giunse a Macallè sulle cinque.

L. Mercatelli.

Nessuno leggerà senza emozione il racconto così preciso e particolareggiato di un fatto d'armi che rammenta gli esempi classici dell'eroismo antico.

Ma a nessuno in pari tempo sfuggirà che il sacrifizio della colonna Toselli è dovuto alla distanza fra la colonna stessa e il generale Arimondi, e più ancora alla distanza fra l'Arimondi e il generale Baratieri; cosicchè gli ordini e i contrordini non poterono giungere a tempo dove erano diretti.

A chi spetti la responsabilità di una situazione siffatta e di tutto ciò di che parliamo in prima pagina, si vedrà poi a suo tempo. Per ora si devono constatare i fatti e null'altro.

Movimento dei dervisci alla frontiera egiziana
La cessione di Zeila all'Italia
(Nostro teleg. partic.)

LONDRA, 12, ore 9.30 ant. — *(M.)* Si ha dal Cairo che i dervisci di Dongola hanno fatto una incursione nel territorio egiziano saccheggiando Ademdan presso Wadi-Halfa.

Il fatto è significante perchè da due anni a questa parte essi non osavano entrare nel territorio egiziano.

Vengo poi assicurato che sono avviati negoziati per la cessione di Zeila all'Italia, o per la concessione di passaggio alle truppe italiane che per quella via tendessero all'Harrar e allo Scioa.

Processo per uno sciopero di poliziotti
Arresto di operai anarchici
(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 12, ore 2 pom. — *(D. S.)* Ieri sera a Kaschau in Ungheria terminò il processo per lo sciopero degli agenti di polizia.

Il capo della polizia fu condannato a due anni di carcere, e a 500 fiorini di multa.

Vent'otto agenti vennero condannati agli arresti da uno fino a quattro mesi e alla perdita dell'impiego.

×

A Debrezin in Ungheria vennero arrestati 13 operai accusati di mene anarchiche.

Fu sequestrata una quantità di manifesti rivoluzionari.

Borse e Mercati

Roma, 12.

Ore 3 pom. — Tendenza sempre cattiva e fino a che qualche fatto importante non verrà a rilevare l'opinione del pubblico sarà molto difficile la ripresa. Esorditi per la Rendita a 92.85 si scese a 92.80 per cadere a 92.65, e 92.52 1/2; contanti 92.60 a 92.55 — Omnibus 203 — Condotte 177 a 176.50 — Gas 807 — Marcia offerta a 1184 — Generali 52.

Cambi Francia 107 50 — Londra 27.14

Ore 6 pom. — Fisonomia del mercato più rassicurante. Rendita 92.70 a 92.75 — Omnibus 204 — Condotte 177.50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
pel pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 12 dicembre 1895)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 49

Parigi, 12 dicembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	»	101 37	101 37
Id. 4 1/2 0/0	»	100 95	105 95
Rendita Italiana 5 0/0	»	85 10	85 90
Cambio su Londra	»	— —	25 221/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	106 15/16
Cambi sull'Italia	»	— —	7 —
Rendita Turca (nuova)	»	19 1/4	18 55
Banca di Parigi	»	760 —	720 —
Egiziano 6 0/0	»		516 1/4
Rend. Spag. esterna nuova	»	64 7/8	64 9/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	550 —
Credito Fondiario	»	— —	675 —
Azioni Suez	»	— —	3160 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	630 3/4
Rendita Portoghese	»	25 7/8	25 11/16
Rendita Russa 3 0/0	»	88 45	88 1/2
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	15 1/8	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

STRETTOI per OLIO
con movimento a circolo a leva multipla ed a Pressione idraulica
FRANTOI
a maneggio a cavalli ed a vapore
PREZZI LIMITATISSIMI
AMPIE GARANZIE
Per ordinazioni rivolgersi alla
SOCIETÀ ROMANA
per Costruzioni Metalliche
ROMA
Via Nazionale, 138-139.

DONO della Casa Lozart

Coll'inaugurazione della nuova linea in via del Gambero, è stata incominciata la vendita del cognac finissimo della Casa Lozart, che come gli scorsi anni offre in dono:

N. 1 bott. Rhum.
» 1 » Vermouth.
» 1 » liquore a scelta, Benedettino, Chartreuse od Anisetta di Bordò, a chi per sole L. 7 acquisti una bottiglia di Cognac fine Champagne prodotto della Casa suddetta.

Deposito principale in Roma, via del Gambero 22 e piazza Maddalena 4, presso la ditta **Francesco Mancioia** e Comp., rappresentanti della casa Lozart.

Si faranno spedizioni in provincia a coloro che rimetteranno anticipatamente L. 7 all'indirizzo dei rappresentanti suddetti. Le spese di trasporto seguiranno in assegno.

Mandando 60 Centesimi
pel pacco postale riceverai
GRATIS in tutto il Mondo

1.° Magnifica étagère a due piani nichelata e dorata, alta centimetri 73.
2.° Due anfore lavorate ricchissime, alte centim. 40, stile rinascimento, bronzate e galvanizzate.
3.° Una splendida lampada con riverbero cesellata in argento vero

Tutti oggetti ricchissimi, adattatissimi per

DONI DI NATALE

spediti a scelta gratis a chi acquista cento biglietti Ultima Grande Lotteria (Legge 8 agosto, Decreto 11 ottobre 1895 - 69829 premi o doni valore complessivo per L. 600,000) - per lire 100. Detti biglietti concorrono alle 3 estrazioni (31 dicembre 1895 — 31 marzo, 31 maggio 1896) per 100 numeri, ed ogni numero concorre a tutti i premi, e può vincere più premi in tutte le tre estrazioni.

Sollecitare le richieste presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno e presso l'Amministrazione dell'Ultima Grande Lotteria in Roma.

Per richieste inferiori a 25 numeri aggiungere L. 0,50 per le spese d'invio

In **ROMA** presso tutti i Cambiavalute.

MOBILI DI LEGNO E DI FERRO
GIOVANNI ZAGHI
MILANO, v. 3 Alberghi, 20 | ROMA, v. Appia Nuova, 2
(Angolo Cocca). (Porta S. Giovanni).

Letto di lamiera elegantissimo	L. 30
Letto di ferro vuoto con elastico	» 22
Ottomana di ferro completa	» 30
Comò di noce, piano di marmo	» 50
Specchio per sopra il comò	» 0
Comodino di noce piano di marmo	» 11
Armoir di noce con luce	» 70
Tavolo da pranzo da allungare	» 22
Tavolo da sala elegantissimo	» 20

Il diabete malattia tanto comune e grave, ha finalmente trovato un metodo curativo di sicura efficacia nell'uso delle *Pillole litinate Vigier*, prese contemporaneamente al Rigeneratore Lombardi e Contardi. Lo zucchero nell'orina scompare rapidamente, con la ripresa delle forze e di tutte le funzioni più importanti attutite. E' questa un'altra prova che il Rigeneratore Lombardi e Contardi è il solo preparato ricostituente completo che agisce su tutte le funzioni dell'organismo, regolarizza e ripristina l'andamento di tutti gli organi, per cui immensamente se ne giova anche l'inerzia virile. La cura è breve, bastando ordinariamente un mese; ma ciò che è più importante si è il fatto che durante la cura non deve condannarsi l'ammalato al cibo carneo esclusivo, invece si userà la vittitazione mista. La cura delle *Pillole litinate Vigier* in unione del Rigeneratore giova anche nella gotta, nell'artrite, nel reumatismo e simili. — Una scatola di 60 Pillole litinate e due flacone Rigeneratore si spediscono in tutto il Regno per L. 12 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16. 17367 N

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione riservata

Marcello Montaron alla sorella.

« Mia carissima Teresa,

« Non potresti mai farti un'idea di quale è stato il mio sollievo allorchè ho appreso che i giorni peggiori sono passati per te.

« Io ti ho ben cercata all'epoca del mio ritorno in Francia ma senza successo, e ho lasciato Parigi disperato pensando che tu vi ti trovavi senza dubbio nella infelicità.

« Nè mi ingannavo.

« Che lo fossimo poi altri, tuoi fratelli, che dopo tutto siamo uomini, non era che un mezzo male; ma l'idea che lo fossi tu, che sei il nostro gioiello, il nostro amore, la luce degli occhi nostri, ci era insopportabile.

« Così, con quale gioia ho appreso non solo che sei stata alla fine ritrovata, ma che sei quasi felice o per lo meno in sicurezza presso l'eccellente donna che ti ha raccolta!

« Pure, Teresa mia, ascoltami bene. La tua è ancora una specie di servitù che ti può forse pesare.

« Se ciò fosse, fammelo sapere all'indirizzo che ti indico.

« Io vivo in una posizione oscura ma libera e onorevole.

« Sono obbligato a tenermi in disparte e ho dovuto anzi cangiar nome perchè la disgrazia della nostra famiglia e il rumore fatto da un processo seguito da una condanna senza dubbio immeritata, avrebbero certo avuto per effetto di privarmi dei mezzi di esistenza, ma il caso mi ha permesso di guadagnare quello di cui ho bisogno e di venire in aiuto di nostra madre e di quel povero Pietro che ci conserva sempre il tetto paterno.

« La mia casetta è abbastanza grande per noi due e tu non potresti credere quanto sarebbe grande la mia felicità di averti con me.

« Così, di' una parola e io correrò a Parigi a prenderti.

« Vedrai quale vita pacifica meneremo nel ritiro che la fortuna mi ha procurato.

« Se hai bisogno di denaro, scrivimi egualmente.

« Senza essere ricco, posso disporre di alcune economie e quello che è mio ti appartiene.

« Non ne puoi dubitare.

« Aspetterò la tua risposta e, qual che sia, farò ciò che vorrai.

« Addio, cara sorella, non pronunciare il mio nome; quello che dico rimanga tra noi; ma parlami col cuore aperto e se hai dei dolori versali nel mio seno.

« Tenterò di guarirli o di consolarli.

« In quanto a me, voglio vivere ignorato fino al giorno della riabilitazione e ci arriveremo, ne ho fiducia.

« Addio, cara sorella.

« Ti bacio mille volte con la tenerezza che abbiamo tutti per te.

« Tuo fratello
« *Marcello.* »

Teresa Montaron a suo fratello Marcello.

« Caro Marcello,

« La tua lettera mi ha prodotto una sorpresa e un piacere estremo.

« Sì, io ho sofferto molto.

« Tu conosci i miei primi dolori.

« L'ultimo ma non il meno crudele è recente.

« Io avevo rinvenuto un po' di calma.

« Nella casa della duchessa di Reville ero circondata di riguardi e di cure.

« Andavo qualche volta a Fontaine, a trovare mio figlio,

« Io lo amavo teneramente, con passione, a causa forse di tutte le pene da lui causatemi.

« Egli era la mia consolazione, la speranza mia.

« Tutte le madri si somigliano!

« Una sera mi arriva un dispaccio: « Accorrete! »

« Corro a Fontaine con un eccellente uomo pel quale la mia riconoscenza non sarà mai troppa.

« Non arrivammo che per veder spirare mio figlio.

« La nutrice era nella desolazione.

« La disperazione mia fu indescrivibile.

« Con lui era il passato che se ne andava, l'ultimo ricordo dei giorni sinistri e di innumerevoli dolori.

« Eppure il mio cuore era straziato!

« Adesso mi sento più calma.

« E' con meno strazio che volgo gli occhi verso quei giorni tanto penosi.

« Vedo ancora il sorriso di mio figlio, ma come quello di un angelo che mi guardi dal cielo.

« E cerco di distrarmi col lavoro.

« Ti ricordi che mi si trovavano per lo passato a Glen grandi disposizioni per il disegno?

« Ho avuto la fortuna di trovare a Parigi un professore assai povero ma di un gran talento che mi ha accettata per allieva.

« Per darti un'idea dei miei progressi ti invio il tuo ritratto fatto a memoria con pochi tocchi di matita, sopra un pezzo di carta.

« Vedrai da ciò, mio caro Marcello, che la tua immagine mi è rimasta impressa negli occhi come nel cuore.

« Io conosco tutto il tuo affetto e ti ringrazio dell'offerta che mi fai.

« Forse ne profitterò bentosto.

« Ma lasciami, almeno ancora per qualche tempo, mio caro, nella casa ove mi trovo.

« La mia servitù è dolce e leggera.

« Io passerò i miei momenti d'ozio [illegible] di tutto in tanto.

« Non aver timore.

« Manterrò assolutamente il tuo segreto.

« Sì, io sarei felicissima di vivere con te in un angolo, con pochi fiori e un po' d'ombra per la nostra povera esistenza.

« Ma mi sembra che il lasciare così presto la duchessa sarebbe un mostrarmi ingrata verso di lei e verso coloro che mi hanno tanto generosamente aiutata e protetta.

« Ti abbraccio teneramente, caro fratello, e ti amo.

« Pensa di tanto in tanto a me.

« So che tu sei divenuto un artista.

« Io procuro di fare altrettanto in un altro genere. Il lavoro costituisce per me una grande dolcezza e una grande distrazione.

« Scrivimi spesso e ti risponderò.

« Mi parrà che tu sia vicino a me e che ci intratteniamo insieme amichevolmente.

« Mille baci.

« La tua sorellina
« *Teresa.* »

M. J. Marions al signor Marcello organista della Hofkirche, Lucerna (Svizzera).

« Mio caro figlio,

« E' col più grande piacere che vi annuncio il mio prossimo viaggio a Lucerna.

« Io sto meglio in salute.

« E conto di rivedere almeno una volta il mio paese prima di morire.

« Trasmetto questa notizia contemporaneamente al mio vecchio amico Muller e a voi.

« E' convenuto che alloggerò in casa sua.

« Non posso trattenermi nella Svizzera che una quindicina di giorni.

« Qui si ha bisogno di me.

« Si tratterà quindi di una assenza totale d'una quarantina di giorni.

« Io sono ricco, amico mio, ma quanto mi costa cara questa ricchezza laboriosamente acquisita!

« Io a volte vi invidio.

« Dai miei amici ho appreso i vostri trionfi.

« Ne sono felice e fiero.

« Arriverò verso la fine di agosto o ai primi di settembre.

« Avrete saputo dai giornali di Parigi il matrimonio di Mionie.

« Ella sposa, fra otto giorni, un duca, nepote di un maresciallo dell'impero.

« Possa trovare con lui la felicità di cui è degna, perchè è una brava e onesta figliuola, ma queste specie di unioni mi fanno sempre tremare.

« Sono sicuro che sarete soddisfatto di questa notizia quanto lo sono io.

« Arrivederci presto.

« Il vostro vecchio maestro ed amico.

« *Marions.* »

VIII.

Rata Beauvillars

Salendo le scale per giungere all'appartamento materno il conte Gabriele sempre tanto corretto, dignitoso e rispettoso delle convenienze, si sentiva invaso da una collera che tentava invano di reprimere.

Pure giunto al pianerottolo si fermò e disse a se stesso:

— Suvvia, calma!

In pari tempo si ripeteva come per imporre rispetto a se stesso:

— E' mia madre!

Ma le sue labbra strette, i denti che sbattevano, la fronte solcata da profonde rughe, gli occhi iniettati di bile, protestavano contro la sua volontà, pure energica, di mantenere il sangue freddo durante una spiegazione che [illegible] poteva non riuscire tempestosa.

Alla fine si decise.

Picchiò pian pianino a un uscio ed entrò nelle stanze materne.

La signora di Corbière seduta presso la finestra donde aveva veduto arrivare la vettura del figlio si voltò lentamente verso di lui e vedendolo così scuro in volto, così glaciale e quasi disfatto, aggrottò le sopracciglia.

Era un nemico che si avanzava.

L'ora della lotta era suonata.

La signora di Corbière vi era preparata.

Ella presentiva una lotta fin dal colloquio avuto con la levatrice della via Richelieu.

— Ah, siete voi, Gabriele! — disse con la sua voce secca.

— Sì, madre.

— Non vi aspettavo oggi.

— E perchè?

— Alla vigilia di quel matrimonio... Voi dovete essere molto occupato, turbato da mille cure.

Il conte si era avvicinato alla vecchia signora.

Egli si appoggiò al muro, presso alla finestra, e disse con tono di voce amaro:

— Turbato specialmente... Avete detto la parola giusta!

— Per quale ragione?

Il conte fissò il volto incartapecorito della contessa, sarcastico e angoloso, con occhi in cui passava un lampo di collera.

Ella sostenne arditamente questo sguardo.

Il suo volto non si alterò minimamente.

— Non pigliate una sedia, Gabriele? — gli chiese la vecchia.

— Non ne vedo la necessità. Ho bisogno di moto.

— Infatti mi sembrate agitato.

La contessa non gli aveva parlato mai con tanta sicurezza. Egli non poteva credere ai suoi occhi e alle sue orecchie.

Gabriele rispose banalmente:

— Lo si sarebbe anche per meno.

E per rimettersi, per cacciare la sua sorda irritazione, si volse da un'altra parte e fece alcuni passi nel salone di dove la contessa aveva eliminato con cura tutto ciò che avrebbe potuto ricordare la sua nascita borghese.

Non vi si vedevano che ritratti di signore incipriate, di conti e di marchesi in abiti di Corte.

Ciò era assai aristocratico!

Le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI e malattie di **GOLA e PETTO** in generale, *si guariscono subito e bene colle rinomate*

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI
(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Checchè si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è un fatto scientificamente incontestabile e riconosciuto dai **Medici di tutto il mondo** che il **CREOSOTO**, e quindi i suoi derivati, spiegano, nelle **Malattie di petto**, proprietà curative cento volte superiori a quelle dei composti di Catrame ed affini.

Elegante flacone di 60 pillole Lire DUE, presso tutte le farmacie. — Unici preparatori DOMPÈ & ADAMI, Chimici - Milano.

Avvisi economici

Elegante appartamento mobiliato composto di sette stanze, cucina, camera da bagno, Via Gregoriana, 28, piano terra. c 17689

Insegnasi per sole lire 5 nuovo sistema chimico fabbricare **saponi fini** in casa senza spese. Scrivere **chimico Henri, posta Catanzaro.** c 17556

Vendesi in Arezzo elegantissimo villino di solida recente costruzione, disposizione ambienti eccellente; posizione ottima. Maggiori schiarimenti e trattative presso il Ragioniere Cerri, via Bufalini, 43, Firenze. 17231 F

Favorevole occasione. - Affittasi, con mobilia o senza, elegante villino piazza d'Azeglio, 6, Firenze, ingresso valendo, viale Principe Eugenio. Munito di tutto il comfortabile servirebbe comodamente anche pensione. Pure in altro stabile ivi annesso sonvi altri due quartieri bellissimi (terreno e mezzanino e terzo piano) da affittarsi anche subito. Per maggiori schiarimenti e trattative rivolgersi ragioniere Dario Cerri, via Bufalini, 43, Firenze.

Lezioni di francese a prezzi discretissimi. Corsi serali a lire 5 mensili. Cours de perfectionnement. Prof. Armand Hubert (di Parigi) prof. in un collegio di Roma. Ind. Via del Tritone, 27. c 17681

Cercansi piazzista per Torino, due viaggiatori tutta Italia, e rappresentanti nei principali centri, per articoli brevettati e macchina da scrivere perfezionata. Richiedonsi garanzie morali e materiali. Dirigersi al Deposito macchine Daugherty, Galleria Nazionale, scala A, 3° p.° Torino. 17182 T

A Marier. Demoiselle italienne 31 ans, jolie, Dot. 400,000 Frs. et espérances. Ecrire l'*Alliance* 14, rue Gioffredo, Nice. c 17493

Signora istruita disponendo nella giornata qualche ora desidera impiegarla come lettrice, compagnia persona distinta avanzata, preferenza straniera. Scrivere 4512 Haasenstein e Vogler, Napoli. 17417 N

Giovane ventottenne che conosce le lingue, gli affari commerciali, desidera occuparsi come governante, guardarobiera, istitutrice o banchiera in un magazzino. Indirizzarsi H c. 488 G. Rappresentanza Haasenstein e Vogler, Genova. 17546 T

Signora francese cede camera e salotto elegantemente ammobiliati. Primo piano, ingresso libero sulla scala. Dirigersi Sistina, 124, negozio belle arti. c 17628

Cercasi socio disponga diecimila lire per lanciare due piccole praticissime, utilissime invenzioni. Guadagno sicuro oltre cento per cento. Scrivere 10374 Haasenstein e Vogler Milano. c 17651 M

Lezioni italiano si darebbero da Italiana in Lettere Filosofia a stranieri, a condizioni miti. Scrivere Pensione Toscana, Tritone 201, Roma.

Camere eleganti con pensione trovansi presso distinta famiglia toscana in Via Tritone Nuovo N. 201, 2° piano, Roma.

Locomobile Ruston dodici, sedici cavalli, alta bassa pressione, ottimo stato, bollata 6 atm. Detta da 12 cavalli, Clayton, quasi nuova, vendendo anche trebbiatrice, accessori e piccolo motore verticale su cavallo, vendonsi, affittansi separatamente. Marmoni, Conteverde 15, Roma. c 17673

Distinta signora tedesca, 30 anni, conoscendo a perfezione le lingue inglese, francese, buona musicista, desidererebbe entrare per l'inverno presso distinta famiglia in Roma. (In cambio pensione darebbe lezioni). Scrivere c 10489 m Haasenstein e Vogler, Milano. 17688 M

Piccolo appartamento mobiliato, gas, bagno, esposizione mezzogiorno, prezzo modicissimo. Via Carnaio, 15. c 17706

Villino elegantissimo di 48 vani, migliore situazione di Roma, esposizione mezzogiorno, munito di tutto il comfort desiderabile si venderebbe o permuterebbe con casa in Roma. Rivolgersi al proprietario, Corso Vittorio Emanuele, 142, 2° c 1370[illegible]

CORRISPONDENZE PRIVATE

Clemenza. La vostra corrispondenza è stata pubblicata il 4 corr.

Mia. Angelo caro, rammenta promesse giuramenti, conservati immacolata, conforto TUO. c 17689

Carolina. 4 ottobre. Grazie lettera. Ricordi cordiali. Avvisami ritorno. ANNINA. c 17690

Mammola gentile. Grazie. Fui assente, come scrivere? dove? quando? Aspetto promessa giorno festivo. Un saluto. EVA. c 17693

Divenne. Non immagini quanto dispiacente. — Riprendi subito cura. Non disperarti, speriamo. Mio ritorno possa vederci ogni giorno. Scrivimi subito. — Saluti tanti, tanti. c 17691

Martedì. Giuocherò ventisette o ventotto oppure trenta e trentune. Non potrò scegliere io. Possibilmente riconfermerò. Tu potrai caso migliore. CAIO. c 17695

Speranza. Approvai decisione partenza vostra. Trovo ingiustificati esagerati timori nostro avvenire. Finora tutto ci fa sperare bene. Amatemi come e quanto vi amo, come me, desiderate con tutte le vostre forze che il fato ci arrida, e certamente riusciremo. - Pensate sempre a me. 19. c 17708

Magnolia. Contrariatissimo tue sincerazioni pregoti ritenermi incapace arrecarti benchè minimo dispiacere... Perdonami se giudicai male... Ammettante che a qualunque costo sarò sempre tuo, e sempre saprò meritarmi tue affetto. Prestissimo... saranno appagati comuni desiderii. Scrivimi subito lunghissima. Ardentissimi... OV. c 17709

Astro. Ricevetti ritratti. Non temere smarrimenti. Contentissimo sei tu più bella! Anela rivederti, però devi ritardare alcuni giorni. Sarò più libero. CUORE. c 17697

19 aprile. Ricevuta tua 11. - Impossibile vivere così. Soffro terribilmente. Invidio tua filosofia; vorrei imitarti, non posso. Sconforto vincemi; tristi pensieri fulminai mia mente. Non esiste amor del mio più grande, nemmeno più infelice! Cosa avverrà? Non so, certo questo inferno insopportabile... Sappi, ogni caso, ultimo sospiro anima mia sarà tuo. Confida, ama, pensa tuo povero, infelice maghetto. 6 DICEMBRE. c 17706

Bianca. Oggi ti giungono più fervidi e sinceri... Corrispondimi stessa intensità. c 17710

Ventimiglia P. S. Ricevuta lettera. Tue promesse fannomi fremere gioia anima. Sei angelo sorreggemi vita. Amoti adorandoti come cosa sacra. c 17713

Mitologia. Impossibile per ora scriverti, sono letto febbri malaria, continui attacchi, mi spossano. Ieri domenica avuto febbre a 40 per 7 ore. Appena potrò scriverò. Salutoti. c 17682

711. Ritornando da breve inaspettata assenza, apprendo quanto ho perduto. Inquietissimo esito gita, prego notizie. Memore delle prove infinite di tua bontà non oso chiederti di farmi felice. NINO c 17695

Irma. Quanto tempo senza tue carissime, desiderate notizie; sei forse malata? Vorrei sopprimere distanze per tranquillizzarmi, dimostrarti quanto ti adoro. Che sconforto lontano te mio amore, gioia della mia vita! c 17696

Stella. Non risposi subito tua carissima per darti notizia certa. Natale andrò T. Ritorno fermeromni F. Precisatoti giorno. Mio affetto continua immenso, immutabile. Mille dolci saluti. Trovasti? c 17698 ITALIA

Love D.ma. Condivido pienamente tuoi timori, pregoti quindi non scrivere; lo desidero per tuo bene. Auguri. c 17707

Cifrario Mengarini trovasi nelle principali librerie del regno, L. 5 in copia elegantemente rilegata. Usato dai principali ministeri, Banca d'Italia, Deputati, Giornalisti, ecc. Si adopera facilmente, il segreto è garantito. 17677 R

STITICHEZZA GASTRICISMO MALI NERVOSI — Guarigione con le **Pillole Depurative Universali di G. Fattori e C.**, Scatola di 25 pillole L. 1, di 60 L. 2. Se per posta 15 cent. in più da **G. Fattori e C.** via Monforte, 6, Milano, 1000 guarigioni al mese.

OTTOMANE L. 25 Fusto di ferro solidissimo stoffa juta. Sofà coperto stoffa satin L. 24,90. Poltroncine d'accomp. L. 12.75. Poltrone da riposo L. 14,90 Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito si spediscono contro vaglia. - *V. Mauli, via Tre Cannelle, 3, Roma.* c 17704

LE NOSTRE LETTRICI che desiderano conoscere l'attraente programma del più antico e diffuso periodico femminile mandino la loro carta di visita con indirizzo al **Giornale delle donne**, via Po, 1, Torino. 16899 T

REGALO Si spedisce franco di porto elegante cestino contenente 3 Kg. mandarini scelti e fichi secchi raddolciti per L. 2,60. Detto di Kg. 5, L. 4. Dirigere cartolina vaglia E. Mollard, via Alessandro La Marmora, 11, Messina. 17179 N

DATTERI Buono, econom. regalo per le feste. Inviando **lire cinque** alla Ditta **C. GARSIA - TUNISI**, si riceverà franco di porto a domicilio in Italia un elegante pacco postale (3 Kg.) di scelti datteri della Tunisia.

GUSTOSO REGALO Circa **18.000 pacchi** postali furono l'anno scorso spediti dalla *Rinomata Pizzicheria di Amilcare Antonioli di Cremona. Il medesimo*, anche quest'anno, dietro cartolina-vaglia di L. 5.50 (o anche contro assegno) spedisce Chilogr. 3, imballaggio compreso, carne confezionata assortita di *Bondiole, Zamponi, Salciccie.* Si fanno anche pacchi da Chilogr. 5, dietro rimessa di L. 9.50. Si accettano pure commissioni in *Mortadella* di Bologna nonchè in *Salame* vecchio qualità squisita. c 16770

Agli Aspiranti Segretari Comunali raccomandasi utilissimo «Prontuario alfabetico» leggi elettorali politiche, amministrative con ultime modificazioni Luglio 1894 N. 286-287. Mandare L. 1.50 Gustavo Giovannucci, via Carlo Alberto 63, Roma. c 17541

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la *sifilide più ostinata* agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire 5 PILLOLE L. 5.
per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, gonfiori e stringimenti uretrali guariti senza sciringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni . . . . L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. Tenca**, Milano, Via Pasquirolo, 2, visite e consulti per lettera [illegible] dei rimedi ed istruzioni in Brianza [illegible]. Depositi generali poi farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia [illegible]

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8,50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito in **Roma** F.lli Pistocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 50-52 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manucci e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomeucci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notargesi Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguardi Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 189 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso 390 — Fratelli Finocchi.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Si spedisce il campione N. 3 dicendone domanda con cartolina con risposta pagata.

LABORATORIO SEQUARDIANO Diretto dal D.r MORETTI via Torino, 21, Milano.

Preparazione dei succhi organici **BROWN-SÉQUARD**, garantiti genuini, sempre freschi, per la cura delle

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
ESAURIMENTO
PERDITE NOTTURNE
ANEMIA
SENILITÀ
IMPOTENZA
TISI

Succo organico da prendere per bocca per ringiovanire e prolungare la vita. Il migliore dei ricostituenti.
Flacone di circa 250 gr. L. 4
» » » 400 » » 7
Per la spedizione aggiungere cent. 75.

Chiedere gli opuscoli

La cura dei succhi organici si pratica in Roma presso il Sig. dott. TROILI, via Palermo, 73

MIELE PURISSIMO DI PRIMAVERA centrifugato, si spedisce contro assegno o cartolina-vaglia in
Boites da kg. 4,500 L. 5,50
» » » 2,500 » 3,30
Campioni . . . . » 0,40
Stabilimento di apicoltura B. Falcucci, Atessa (Abruzzi) premiato con medaglia d'argento Esposizioni riunite di Milano 1894. Chiedere listino attrezzi apistici e veduta dell'apiario riprodotta sulla « *Revue internationale d'apiculture* » c 17414

Società Ital. per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano — Capitale Sociale L. 180 milioni, interamente versato

AVVISO PAGAMENTO DIVIDENDI.

Si fa noto ai portatori delle 360,000 Azioni Sociali che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 2 Gennaio 1896 sarà loro pagata presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro presentazione della cedola N. 20, la somma di Ital. L. **12.50** per ciascuna Azione, cioè it. L. **5** a saldo del dividendo dell'esercizio 1894-95, e it. L. **7.50** quale primo acconto sul dividendo dell'esercizio 1895-96.

AVVISO PAGAMENTO INTERESSE SULLE OBBLIGAZIONI 4 %.

Si notifica che il pagamento dell'interesse semestrale al 1° gennaio 1896 sulle Obbligazioni sociali 4 % avrà luogo, a cominciare dal giorne 2 successivo, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della cedola N. 11.

Il detto interesse ascende a **it. L. 10** nette per Obbligazioni, importo che fuori d'Italia verrà pagato sulle basi indicate nella cedola stessa.

Milano, dicembre 1895. LA DIREZIONE GENERALE.

Il miglior regalo PER LE FESTE Per sole LIRE DIECI
L'*Emporio Gastronomico* di L. Mauri, *MILANO*, Corso Indipendenza, 12, spedisce franco a domicilio contro invio anticipato di lire **dieci** una cassetta con
12 Torroncini di Cremona
1 Scatola mostarda frutta ass.
1 » Miniata frutti canditi
1 » Smaltata biscottini ingl.
1 » Amaretti di Saronno
300 Gr. Cioccolata Vaniglia fina
1 Scat. da un Pudding inglese
1 » Aragosta America
1 » Storione all'olio finis.
Almanacco *notes* pag. 28 illust. Album Illust. Ricordo Milano.
OPPURE
Cento tavolette Torrone Cremona in elegantissimi astucci qualità extra. - *Notes* Illust. 28 pag. e Album Milano.
OPPURE
Un panettone squisitissimo da Kg. 2, N. 20 tavolette torrone Cremona, *Notes* Illust. 28 pag. e Album Milano. 17351 M

EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4
E' la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.
Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:
Le anemie profonde.
Le clorosanemie ancorchè di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.
Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.
Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI
A. ZULIANI
MILANO — Via Durini, N. 11-13 — MILANO.
Trovasi in Roma presso la Società Farmaceutica Romana, via Astalli, 15 e prima Farmacia. — A richiesta si spedisce GRATIS l'istruzione per l'uso. 14260 M

Per sole L. 10 la Reale Fotografia ditta cav. **Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguisce ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

IMPOSSIBILE SUPERARE!
Inviando **L. 3.50** alla Casa editrice Attilio Bianes, via Ghibellina, 95, Firenze, spedizione franco spese:
100 Biglietti da visita.
1 Timbro con nome a piacere.
1 Sigillo iniziali a piacere.
1 Calamaio cristallo.
1 Scatola pennini inglesi.
1 Portapenne nikelato.
1 Portalapis »
1 Eleg. portaritratti metallo.
1 Carnet tascabile.
1 Calendario commerciale da muro.
Procurando **10** acquirenti **regaliamo** un bellissimo **Cannocchiale.** Spediz. anche contro assegno aumentando ct. 40. 17415 F

ACIDITÀ (sperlace all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China granulare effervescente** (specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo dei **mali nervosi**. Vasetto L. 1,50 e 2.
Vendesi da Carneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoni-Orlando, Colonnelli e C., Roma; Sebatini, Paganini e C., Bari. 13573 F

Se oggi in commercio, malgrado la spietata concorrenza, si può con piacere constatare il sempre crescente sviluppo che un dato articolo va prendendo e segno che la bontà e superiorità di esso si sono affermate.
Ciò si può dire dei *liquori* **Val d'Elsa** e *Certaldino*, che mercè le cure incessanti del preparatore **EGISTO NERI**, hanno raggiunto la perfezione, sia nel gusto, che nelle qualità eminentemente ricostituenti. Detti *liquori* infine, per la loro squisita delicatezza e scrupolosa preparazione, ci dispensano da ogni ulteriore raccomandazione.
Il **Val d'Elsa** ed il *Certaldino*, si trovano in commercio presso il produttore **EGISTO NERI**, *Via Cantagalli N. 3, Firenze* e presso i principali *Caffè, Liquoristi, Droghieri ecc.* 10500 F

PER SOLE L. 5.50 la premiata pizzicheria **Gentile Amadori di Cesena** spedisce Kg. 3 di Zamponi, Cotechini, Bondiole, Salsicce. Più per L. 7 Kg. 3 fra Burro, Parmigiano, Emental, Gorgonzola per pacco postale franco domicilio in tutto il Regno. Per L. 7 altro pacco di Kg. 3, imballaggio compreso, variato di Mortadella uso Bologna 1ª q., Coppa, Salame fino e Salame alpino, Soppressata.

Louis Jaeger in Colonia-Ehrenfeld (GERMANIA)
costruisce dal 1862 quale specialità

tutte le **MACCHINE** *per la* **FABBRICAZIONE** *di* **LATERIZI** **a vapore ed a mano** della massima solidità e secondo sistemi perfezionati, d'ogni capacità di produzione, garantite, per qualità e quantitativo, per mattoni pieni, vuoti e sagomati, quadri da pavimento, tubi marchigiani, tegole scanalate, marsigliesi, parigine e di ogni altro genere, prodotti refrattari, piastrelle di cemento, mattonelle di [illegible].
Scrivere per informazioni e per cataloghi. 17650 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 16125 F

PASTIGLIE del D.r R. **MARCHESINI** di ROMA **TOSSE**
Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli.
Concessionari per la fabbricazione e per la vendita
C. BONAVIA & FIGLIO
Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**
Trovansi in tutte le principali Farmacie

CARNEVALE
GETTONI NOVITÀ - STELLE FILANTI
FABBRICAZIONE PERFETTISSIMA
Prospetti e prezzi verso richiesta a **Stelle Filanti, Milano, Via Solferino n. 18.** 13045 R

3.90 Gran successo di eleganza e buon mercato **3.90**
COMPRATE TUTTI
L'INDISPENSABILE
STRENNA DI NATALE E CAPO D'ANNO
Inviando cartolina-vaglia di **Lire 3.90** all'editore-tipografo **G. GERVASIO** in **NAPOLI (via Carità, 65)** ognuno riceve a titolo di strenna, franchi di porto fino a domicilio, tutti i seguenti 14 oggetti, garantiti di ottima qualità, perfetta esecuzione e triplo valore:

1. UN UTILISSIMO TIMBRO TASCABILE DI NIKEL A DOPPIO USO, cioè con timbro interno di gomma, (caucciù) portante nome, cognome, professione e domicilio del compratore, più un suggello per ceralacca con le analoghe iniziali incise sul metallo. (Si noti che questo timbro, di grande comodità tascabile pei varii usi cui si presta e di forte costruzione, vendesi ordinariamente in commercio per Lire 3).
2. **100** ELEGANTI BIGLIETTI DI VISITA nitidamente impressi con belli caratteri, su ottimo cartoncino bianco, tinta avorio del costo di L. 1,50.
3. UN MAGNIFICO CALENDARIO A MURO PEL 1896, QUALITÀ FINA, con blocco a sfogliare giornalmente.
4. UN CALENDARIO MENSILE A 2 COLORI, PEL 1896, per [illegible] giornaliere.
5. UN GRAZIOSO CALENDARIO TASCABILE PEL 1896, in cromolitografia.
6. UN ELEGANTISSIMO BIGLIETTO D'AUGURIO in pergamena.
7. UN RICCHISSIMO E RICAMATO BIGLIETTO D'AUGURIO CON FIORI A RILIEVO.
8. UN BEL BIGLIETTO D'AUGURIO CON CARICATURA.
9. ALTRI DUE BIGLIETTI D'AUGURII, DORATI E COLORATI.
10. 25 ETICHETTE DORATE D'AUGURII, e gommate per attaccarsi sulle carte da visita con le indicazioni occasionali di *Buone feste, Per visita, Ricordo, Ringraziamenti, ecc.*
11. 25 BUSTE BIANCHE PER LE CARTE DA VISITA.
12. UN LIBRETTO NOTES TASCABILE.
13. e 14. **LA GALLERIA D'ATTUALITA'** (Rivista del 1895) composta di due grandi quadri litografici, finamente disegnati e stampati su carta di lusso, della dimensione di centimetri 60×60, rappresentanti:

l'uno: LA BATTAGLIA DI COATIT (teste vinta dagli italiani in Africa) | e l'altro: LA BRECCIA DI PORTA PIA (ricordo del 25° anniv.)

(Questi due quadri sono del complessivo valore minimo di L. 1.50).

Il tutto per sole L. 3,90 franco di porto in tutto il Regno!

Si prega scrivere con chiarezza i nomi da porsi sui biglietti, timbro e suggello. — Chi procura fra amici o parenti la vendita di 5 strenne ha *gratis* una strenna in più. — Chi rimette l'ordinaz. per 15 strenne ha in premio a sua scelta: UN ELEGANTISSIMO OROLOGIO REGOLATORE DA MURO CON SUONERIA, alto centim. 60, oppure UN REMONTOIR A CILINDRO D'ARGENTO GARANTITO DEL VALORE DI L. 18.

3.90 **3.90**

Stab. tip. della Tribuna
Stampato con le macchine della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.